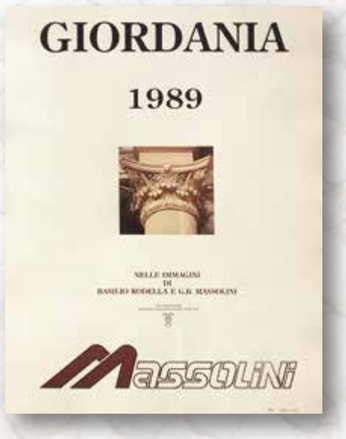
Calendario Massolini

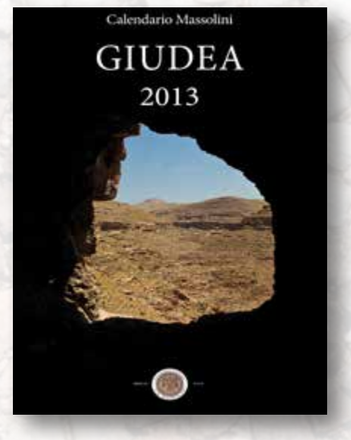
# CIPRO 2020

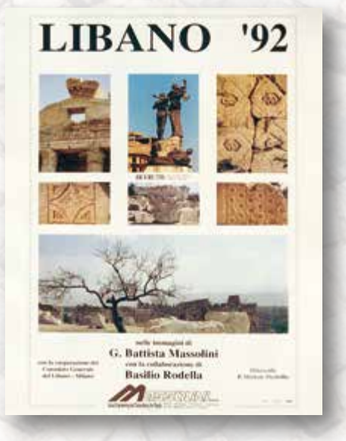
BRESCIA ITALY

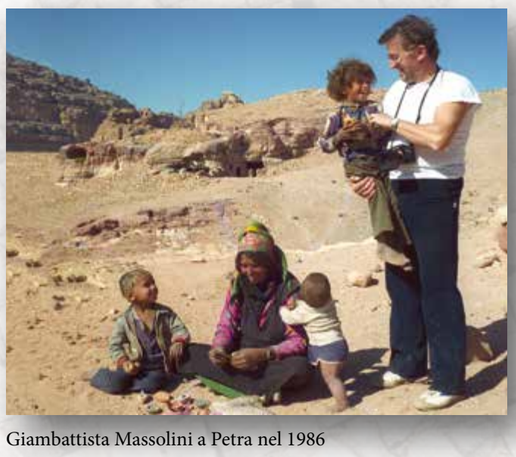
Calendario Massolini

# CIPRO
# 2020



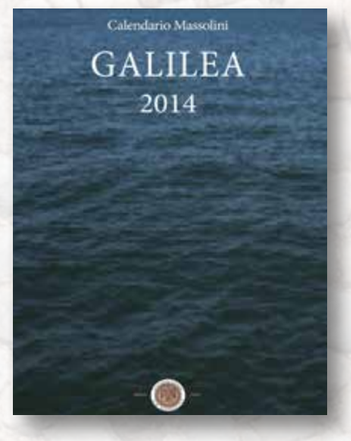



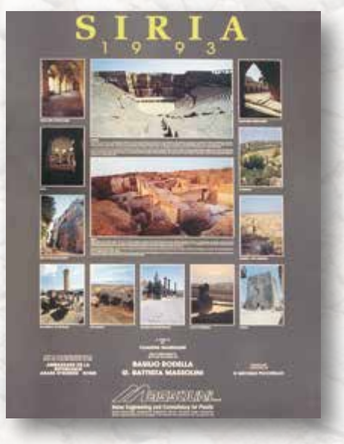



Giambattista Massolini a Petra nel 1986



Giovan Battista Massolini, ideatore e patrocinatore del progetto "Calendario Massolini" insieme a padre Michele Piccirillo (ofm) – Sinai 1993.



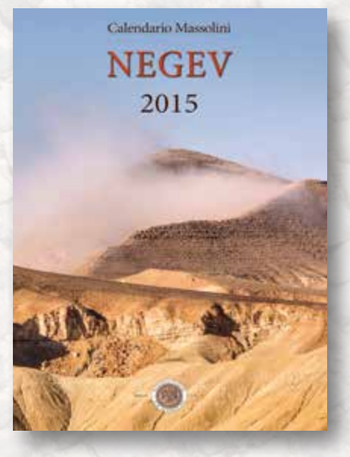



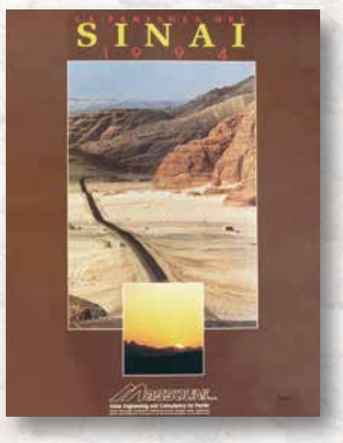

Al grande viaggio che il Calendario Massolini da oltre trent'anni sta svolgendo nel Vicino Oriente, e nei Paesi che attorno ad esso ruotano, mancava Cipro. Un'assenza che non poteva continuare, perché l'isola che sta al centro del ventricolo più a est del Mediterraneo ha avuto, ed ha, un ruolo storico che va oltre la sua posizione strategica. Porta d'Oriente, piattaforma tra il Mediterraneo e l'Asia, Cipro ha visto approdare sulle sue coste gli Ittiti e i Fenici, gli Egizi, i Persiani, i Romani, i Bizantini, i Crociati, i Veneziani, gli Ottomani, gli Inglesi. Anche per questo, l'isola è diventata una sorta di crogiuolo della storia e delle vicende dell'intero Mediterraneo, da sempre terra di commerci e migrazioni, di contese e conquiste, di fermenti culturali e religiosi. Di tutto questo Cipro è stata protagonista, diretta o indiretta, in prima linea o nelle retrovie. A causa della sua posizione, è stata spesso base di partenza per spedizioni verso l'Oriente, o approdo di ritirata e rifugio quando le sponde più vicine diventavano troppo pericolose ed infide. Anche la storia più recente ha rimarcato questo duplice ruolo di Cipro, fino a portarla ad una lacerazione interna dolorosa e irrisolta, una divisione dolente fra le sue due anime - quella ellenistica e quella turca, quella ortodossa e quella musulmana - che dura da quasi mezzo secolo, anche se il resto dell'Europa e del mondo preferisce non parlarne. Terra di divisione e di dialogo: anche questo è Cipro. Con lo stile che contraddistingue il Calendario Massolini, la nostra associazione ha voluto porre al centro dell'attenzione quest'isola, scrigno di bellezze e di fascino, con l'intento di approfondire un altro aspetto del Vicino Oriente, affascinante e avvincente fulcro della nostra storia, tribolata e bella.

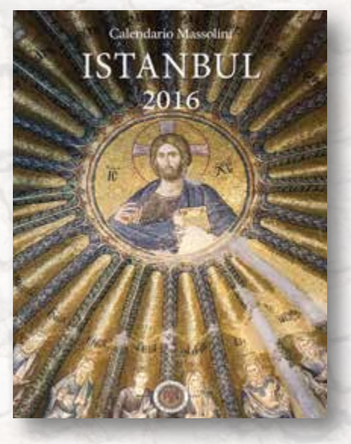
Claudio Baroni
Presidente dell'Associazione culturale G. B. Massolini

The great journey that for more than thirty years the Massolini Calendar has been carrying out in the Middle East and surrounding countries had not yet visited Cyprus. An absence that could not continue, since the island at the eastern extremity of the Mediterranean has had, and still has, a historic role that goes beyond its strategic position. Gateway to the East, platform between the Mediterranean and Asia, Cyprus has seen the Hittites and the Phoenicians, the Egyptians, the Persians, the Romans, the Byzantines, the Crusaders, the Venetians, the Ottomans and the British land on its shores. Also for this reason, the island has become a sort of melting pot of the history and events of the entire Mediterranean, always a land of trade and migrations, of disputes and conquests, of cultural and religious ferment. Cyprus has been the protagonist of all of this, directly or indirectly, on the front line or in the rear. Because of its position, it was often the starting point for expeditions to the East, or a haven for retreat and refuge when the nearest shores became too dangerous and treacherous. The more recent history has also borne witness to this double role of Cyprus, leading to a painful and unresolved internal wound, an agonizing division between its two souls – the Hellenistic and the Turkish, the Orthodox and the Muslim – which has lasted for nearly half a century, even if the rest of Europe and the world prefers not to talk about it. A land of division and dialogue: this too is Cyprus. With the style that is the trademark of the Massolini Calendar, our association wanted to place this island, a treasure chest of beauty and charm, at the center of attention in order to deepen understanding of another aspect of the Middle East, a fascinating and compelling focal point of our history, both troubled and beautiful.

Claudio Baroni
President of the G. B. Massolini Cultural Association

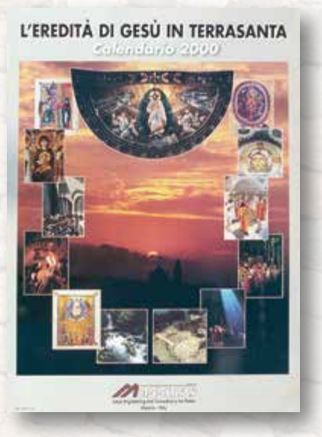


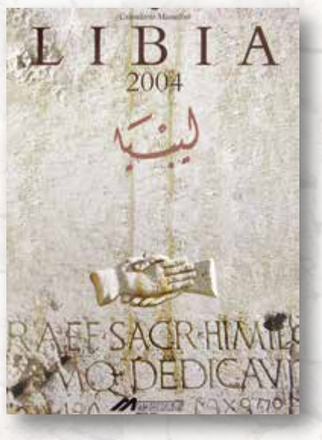



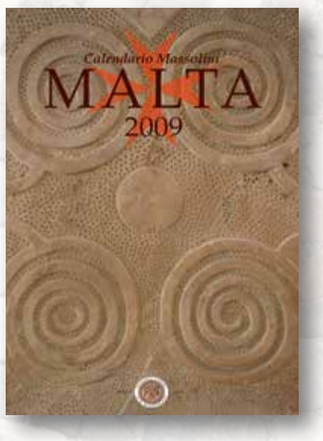



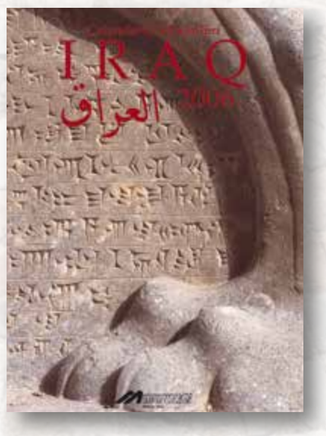

**Associazione Culturale G. B. Massolini**
Contrada San Giovanni 8 Brescia - E-mail: associa.massolini@libero.it

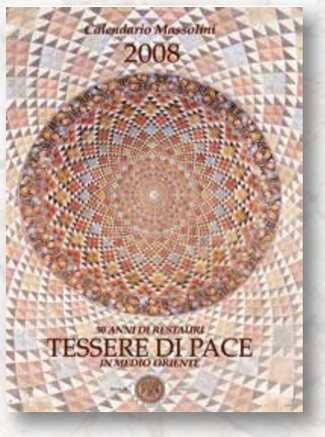






***A cura di***: **Claudio Baroni, Flavio Dalla Vecchia, Giampietro Rigosa, Virginio Gilberti, Piergiuseppe Consadori, Maria Frassine, Carolina Bassi.**

***Introduzione***: **Padre Frèdèric Manns (ofm)** - Prof. di esegesi neotestamentaria allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme.

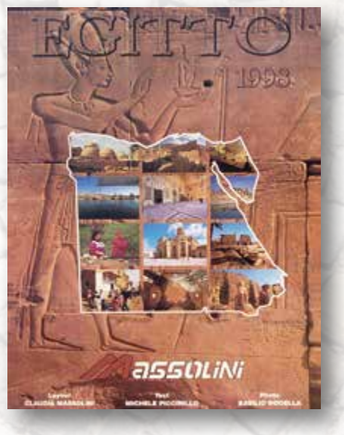
***Testi***: **Aldino Cazzago (O.C.D.),** docente di Storia della Teologia Ortodossa presso l'Universita' Cattolica del Sacro Cuore, **Alessio Persic** docente di Storia della Chiesa Antica e Patrologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Università Cattolica di Brescia**, Claudio Baroni,** Editorialista Giornale di Brescia, **Claudio Bottini,** Decano emerito dello Studium Biblicum Franciscanum, **Flavio Dalla Vecchia,** docente di Lingua e Letteratura ebraica e Sacra Scrittura, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, **Giampietro Rigosa,** Dottore in Scienze Religiose
**Renata Salvarani,** docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università Europea di Roma.

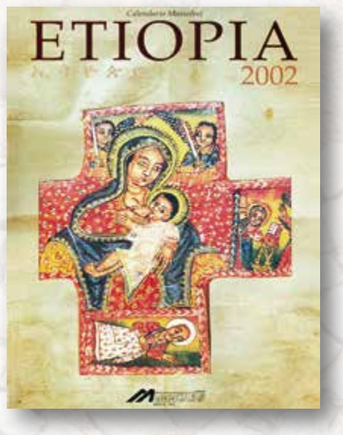
***Fotografie***: Virginio Gilberti, Archivio Studium Biblicum Franciscanum e Terra Santa,

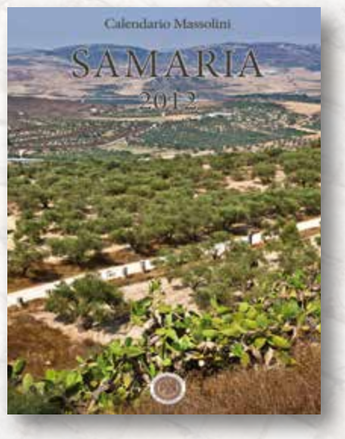
***Impaginazione***: Stefano Rodella - BAMSphoto - Montichiari (BS)

***Traduzioni***: David Brodsky, Vanda Plozner

***Tipografia***: Ciessegrafica snc Montichiari (BS)

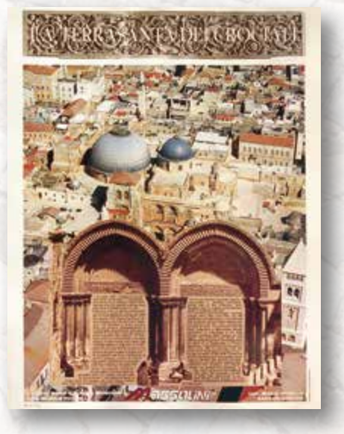


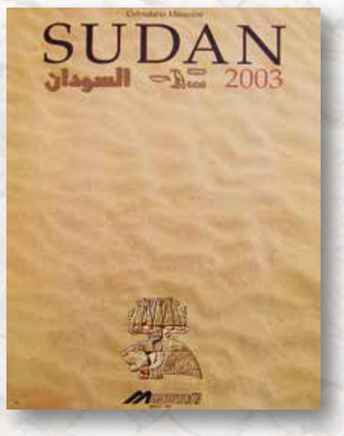



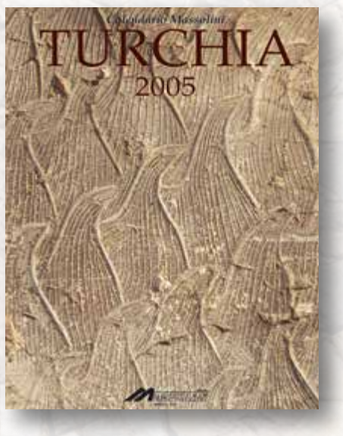



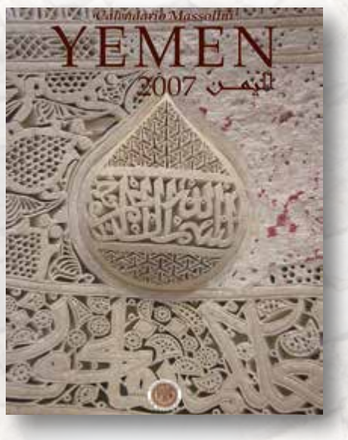


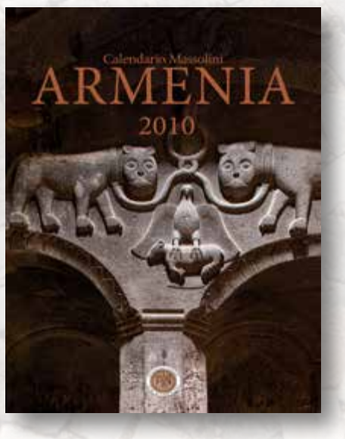






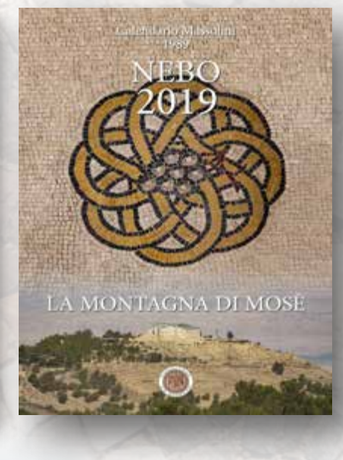





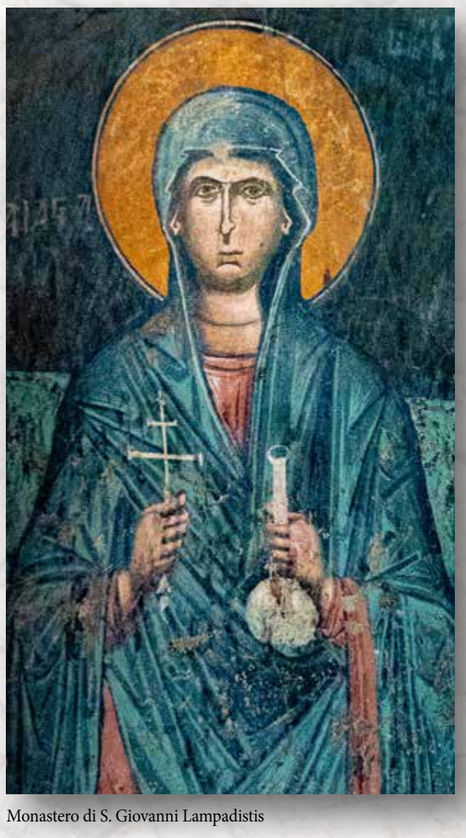




# Calendario Massolini

# CIPRO

# 2020



Monastero di S. Giovanni Lampadistis



Monastero di S. Giovanni Lampadistis



Monastero di S. Giovanni Lampadistis

Raccontare Cipro non è semplice. Un isola, due popoli e tre religioni, si potrebbe dire in sintesi. La storia dell'isola è sempre stata complessa perché diverse dominazioni si sono succedute durante i secoli. Però l'apporto culturale è stato eccezionale. Il ruolo di cerniera tra Occidente e Oriente ha avuto moltissime implicazioni. Per la storia dell'arte i mosaici di Pafos costituiscono un gioiello unico. Per gli amanti della mitologia la nascita di Afrodite nel mare rimane un classico. Per i cristiani il primo viaggio di Paolo e le tombe di Barnaba e di Lazzaro sono memorie importanti. Le numerose chiesette dipinte in tutta l'isola traducono la fede cristiana solidamente radicata. Il primo insediamento umano a Cipro fu ritrovato a Aetokremnos nella costa sud, e indica la presenza di raccoglitori di cereali intorno al 10.000 a.C.

Nella prima metà del VII millennio a.C., era già presente una fiorente cultura neolitica a Choirokoitia. Il villaggio datato attorno al 5.800 a.C. presenta abitazioni a pianta circolare e strade selciate.

All'inizio dell'età di Bronzo (2500-2000 a.C.) sono attestati elementi culturali dall'Asia Minore (periodo *Antico Cipriota*).

Durante il periodo *Medio Cipriota* (2000-1600 a.C.) giacimenti di rame furono sfruttati. L'isola divenne un centro commerciale, da dove partivano, verso Creta ed Egitto. il metallo da lavorare e i prodotti finiti.

Dal periodo *Tardo Cipriota* (1600-1050 a.C.), Cipro fa parte dei paesi satelliti dell'impero Ittita. All'inizio del XV sec. a.C. si riscontra una presenza di cultura micenee sulla costa sud orientale. Appaiono mercanti e artigiani portatori di avanzate tecnologie. La dominazione ittita durò fino al periodo generale di crisi che coincide con le invasioni dei Popoli del mare (XIII-XII sec. a.C.). L'impero ittita, la civiltà micenea, e altre culture antiche, scompaiono. Si verifica una crisi del commercio nel Mediterraneo. L'arrivo di una ondata migratoria di origine achea, porta ad uno stravolgimento: da quel periodo cultura, lingua e religione sono assimilabili a quella greca. Con l'inizio dell'età del Ferro (X sec. a.C.), Cipro si riapre alle influenze culturali del Vicino Oriente. Dall'VIII sec. a.C., colonie fenicie furono fondate sulla costa meridionale, vicino a Làrnaca e Salamina le quali riusciranno a convivere con i successivi dominatori dell'isola. L'isola fu governata dall'Assiria per un secolo (dal 708 a.C.), poi dominata dagli egizi, infine, dal 545 a.C., dai persiani. Secondo Plinio il Vecchio, la parte occidentale fu abitata da una tribù proveniente dall'Illiria che arrivò nell'isola verso il 650 a.C. Durante la rivolta del 499 a.C. contro l'Impero achemenide, I ciprioti si allearono con i greci delle città ioniche. La rivolta fu repressa, ma Cipro riuscì a mantenere l'autonomia, e rimase orientata verso il mondo greco. Durante questo periodo, una figura importante fu Evagora, re di Salamina, che rinsaldò il legame con il mondo ellenico. L'Antica Salamina, infatti, nel corso dei secoli fu dapprima greca, poi assira, persiana, tolemaica e infine romana. Il periodo di maggior splendore coincise proprio con la dominazione romana: il Gymnasium, il Tempio di Zeus, il Teatro di Augusto e le Terme testimoniano della ricchezza in cui la città visse dal I al VI sec. d. C. Le successive incursioni arabe misero in crisi il prestigio di Salamina. Oltre ai reperti archeologici occorre ricordare le testimonianze religiose. Due in particolare: la Basilica paleocristiana di Agios Epifanios e la Chiesa di Apostolos Varnavas. Sulla strada che porta a quest'ultima si trova la Necropoli di Salamina. Si tratta di un'estesa area sepolcrale con le tombe di re e aristocratici vissuti nell'antica città-stato. Un altro centro importante è quello di Kourion. Arroccato su un'altura con una splendida vista sul mare, l'insediamento risale al XIII sec. a. C., anche se il periodo più fiorente coincise con le dominazioni tolemaica e romana. Quest'ultima ha lasciato tracce, come attestano gli scavi dell'ultimo quarto del XIX sec. nel teatro romano, la villa di Eustolio, il Santuario di Apollo Ylatis e la basilica paleocristiana sono noti. Il sito ha fornito informazioni sulla transizione dal paganesimo al cristianesimo. Le successive invasioni arabe costrinsero la comunità cristiana di Kourion a trasferirsi nella vicina Episkopi. Pafos nel corso dei millenni è stata dominata da greci, romani, bizantini, franchi, veneziani e ottomani. Non è un caso che i maggiori punti di interesse siano le tombe dei Re e il parco archeologico. Entrambi i siti si trovano a ridosso del centro cittadino. Le prime sono una vasta area sepolcrale maestosa mentre il parco archeologico, invece, è famoso per i pavimenti a mosaico delle sue abitazioni. Casa di Dioniso, Villa Teseo, casa di Orfeo e casa di Eone permettono di studiare le tecniche musive dell'antichità. Cipro fu conquistata da Alessandro Magno nel 334 a.C., durante la campagna che sconfisse l'Impero achemenide. Dopo la sua morte l'isola entrò a far parte dell'impero ellenistico dell'Egitto tolemaico.

Nel 58 a.C. avvenne la sua conquista da parte della Repubblica romana: la sua cultura si amalgamò con quest'ultima.

Nel 367 Salamina ebbe come vescovo Sant'Epifanio. Quando nel 395 l'Impero Romano fu diviso in due, Occidentale e Orientale, l'isola entrò a far parte dell'Impero romano d'Oriente. Sotto il dominio bizantino, l'orientamento greco sviluppò il forte carattere ellenistico-cristiano che continuò a essere un segno distintivo della comunità greco-cipriota. A partire dal 649, Cipro soffrì di devastanti incursioni lanciate dagli eserciti arabi del Levante, che continuarono per 300 anni.

Il dominio bizantino fu restaurato nel 965, quando l'imperatore Niceforo II Foca ottenne vittorie decisive su terra e mare. Nel 1191, durante la terza crociata, Riccardo cuor di Leone conquistò l'isola contro Isacco Comneno e la usò come base di rifornimento, dato che era al sicuro dai Saraceni. Un anno dopo venne venduta ai Cavalieri templari, che, a seguito di una rivolta, la cedettero a Guido di Lusignan, che ne fondò un regno. Dopo la morte nel 1473 di Giacomo II, ultimo re Lusignano, Venezia assunse il controllo dell'isola, mentre la vedova del defunto re, la regina Caterina Cornaro, esercitò il potere. Venezia annetté Cipro nel 1489, dopo l'abdicazione di Caterina. Nicosia fu fortificata con la costruzione delle mura, e divenne un importante nodo commerciale. Contro il dominio veneziano, l'Impero Ottomano fece incursioni nell'isola. Nel 1539 gli ottomani distrussero Limassol. I veneziani fortificarono Famagosta e Kyrenia. Nel 1571 Cipro venne assediata dagli Ottomani con una forza di 60000 soldati e conquistata nonostante la resistenza dei difensori di Nicosia e di Famagosta.

In seguito alla guerra russo-turca (1877-1878) e al congresso di Berlino, Cipro fu affittata all'Impero britannico che di fatto assunse la sua amministrazione nel 1878. L'isola servì alla Gran Bretagna come base militare nelle sue conquiste coloniali. Nel 1906, quando il porto di Famagosta fu completato, Cipro divenne un avamposto strategico navale che si affacciava sul Canale di Suez, la strada principale per l'India. A seguito dello scoppio della prima guerra mondiale e la decisione dell'Impero ottomano di aderire alla guerra, l'impero britannico formalmente annesse Cipro, l'Egitto e il Sudan il 5 novembre 1914.

Divenuta indipendente nel 1959, Cipro fu oggetto di tensioni di carattere etnico, tanto che un colpo di stato della maggioranza etnica greca fornì il pretesto alla Turchia d'intervenire militarmente, in base ad un'interpretazione del trattato di Zurigo, e di occupare una porzione di territorio più grande di quella su cui viveva la minoranza etnica turca. Nacque così la Repubblica turca di Cipro priva di riconoscimenti internazionali. Grazie alla sua posizione strategica, Cipro ha raccolto elementi culturali dalla Mesopotamia, dagli Ittiti, dall'Egitto, dalla Fenicia, della Grecia e da Roma. Merita una visita.

Padre Frèdèric Manns (ofm)
Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme



Monastero di S. Giovanni Lampadistis



Monastero di S. Neofito



Monastero di S. Neofito



Monastero di S. Neofito

Describing Cyprus is not easy. One island, two peoples and three religions would be a quick summary. The history of the island has always been complex as over the centuries it has been controlled by a number of different powers. Its cultural contribution nevertheless has been exceptional. Its linking role between West and East has had many implications. For the history of art, the Paphos mosaics represent a unique jewel. For lovers of mythology, the birth of Aphrodite in the sea remains a classic. For Christians, Paul's first journey and the tombs of Barnabas and Lazarus are important memories. The numerous painted churches throughout the island are an expression of the solidly-rooted Christian faith.

The first human settlement in Cyprus was at Aetokremnos on the southern coast, where the presence of grain gatherers around 10,000 BC has been confirmed. In the first half of the 7th millennium BC a flourishing Neolithic culture was already present at Khirokitia. The village, which has been dated from around 5800 BC, had circular houses and paved streets.

At the beginning of the Bronze Age (2500-2000 BC) cultural elements from Asia Minor (*Ancient Cypriot* period) have been identified. During the *Middle Cypriot* period (2000-1600 BC) copper deposits were exploited. The island became a commercial center, from where metal to be worked and finished products left for Crete and Egypt.

From the *Late Cypriot* period (1600-1050 BC), Cyprus was one of the satellite countries of the Hittite Empire. At the beginning of the 15th century BC the Mycenaean culture is in evidence on the southeastern coast. Merchants and artisans, carriers of advanced technologies, appear. Hittite rule lasted until the general period of crisis that coincided with the invasion of the Sea Peoples (13th-12th centuries BC). The Hittite Empire, Mycenaean civilization and other ancient cultures disappeared. Mediterranean trade entered into a period of crisis. The arrival of a migratory wave of Achaean origin led to an upheaval: from that period onwards culture, language and religion become similar to those of Greece.

With the beginning of the Iron Age (10th century BC), Cyprus reopened to the cultural influences of the Middle East. From the 8th century BC, Phoenician colonies were established on the southern coast, near Larnaca and Salamis, and were able to coexist with the successive rulers of the island. The island was governed by Assyria for a century (from 708 BC), then ruled by the Egyptians and finally, from 545 BC, by the Persians. According to Pliny the Elder, the western part was inhabited by a tribe from Illyria which arrived on the island around 650 BC. The Cypriots allied themselves with the Greeks of the Ionian cities during the revolt of 499 BC against the Achaemenid Empire. The revolt was suppressed, but Cyprus was able to maintain its autonomy, and remained oriented toward the Greek world. During this period an important figure was Evagoras, king of Salamis, who strengthened the bond with the Hellenic world. Ancient Salamis was in fact over the course of the centuries initially Greek, then Assyrian, Persian, Ptolemaic, and finally Roman. Its period of greatest splendor coincided precisely with Roman domination: the Gymnasium, the Temple of Zeus, the Theater of Augustus, and the Baths testify to the city's wealth from the 1st to the 6th centuries AD. The subsequent Arab incursions undermined the prestige of Salamis. In addition to archaeological finds, the religious testimonies should also be remembered. Two in particular: the early Christian basilica of Agios Epifanios and the Church of Apostolos Varnavas. On the road that leads to the latter is the Necropolis of Salamis. This is a large burial area with tombs of kings and aristocrats who lived in the ancient city-state. Another important center is that of Kourion. Perched on a hill with a splendid view of the sea, the settlement dates from the 13th century BC, although its most flourishing period coincided with Ptolemaic and Roman rule. The latter left traces, as attested by the excavations carried out in the last quarter of the nineteenth century. The Roman theater, the House of Eustolios, the Sanctuary of Apollo Hylates and the early Christian basilica are noteworthy. The site has provided information on the transition from paganism to Christianity. The subsequent Arab invasions forced the Christian community of Kourion to move to nearby Episkopi.

Over the millennia Paphos has been dominated by Greeks, Romans, Byzantines, Franks, Venetians and Ottomans. It is not surprising that the major points of interest are the tombs of the Kings and the archaeological park. Both sites are located near the city center. The first consists of a vast majestic burial area. The archaeological park, on the other hand, is famous for the mosaic floors of its houses. The House of Dionysus, the Villa of Theseus, the House of Orpheus and the House of Aion allow us to study ancient mosaic techniques. Cyprus was conquered by Alexander the Great in 334 BC, during the campaign that defeated the Achaemenid Empire. After his death the island became part of the Hellenistic empire of Ptolemaic Egypt. In 58 BC the island was conquered by the Roman republic, with the two cultures then blending together. In 367 Salamis had as its bishop Saint Epiphanius. When in 395 the Roman Empire was divided into two, Western and Eastern, the island became a part of the Eastern Roman Empire. Under Byzantine rule, the Greek orientation developed the strong Hellenistic-Christian character that has continued to be a distinctive sign of the Greek Cypriot community. Beginning in 649 Cyprus suffered from devastating raids launched by the Arab armies of the Levant, which continued for 300 years. Byzantine rule was restored in 965, when Emperor Nicephorus II Phocas won decisive victories on land and sea. In 1191, during the Third Crusade, Richard the Lionheart conquered the island from Isaac Comnenus and used it as a supply base, since it was relatively safe from the Saracens. A year later it was sold to the Knights Templar who, following a revolt, ceded it to Guy of Lusignan, who founded a kingdom. After the death in 1473 of James II, the last Lusignan king, Venice took control of the island, while the widow of the deceased king, Queen Catherine Cornaro, exercised power. Venice annexed Cyprus in 1489, following the abdication of Catherine. Nicosia was fortified with the construction of walls and became an important commercial hub. Attacking Venetian control, the Ottoman Empire made forays into the island. In 1539 the Ottomans destroyed Limassol.

The Venetians fortified Famagusta and Kyrenia. In 1571 the Ottomans besieged Cyprus with a force of 60,000 soldiers and conquered the island despite the resistance of the defenders of Nicosia and Famagusta. (((Following the Russo-Turkish War (1877-1878) and the Congress of Berlin, Cyprus was leased to the British Empire which in fact assumed its administration in 1878. The island served Britain as a military base in its colonial conquests. In 1906, when the port of Famagusta was completed, Cyprus because a strategic naval outpost protecting the Suez Canal, the principal route to India. Following the outbreak of the First World War and the decision of the Ottoman Empire to join the war, the British Empire formally annexed Cyprus, Egypt and Sudan on 5 November 1914. Becoming independent in 1959, Cyprus was the object of ethnic tensions, eventually leading to a coup d'état of the Greek ethnic majority that provided Turkey with the pretext to intervene militarily, based on an interpretation of the Treaty of Zurich, and to occupy a portion of territory that was larger than that in which the Turkish ethnic minority was living. The Turkish Republic of Cyprus was thus born without international recognition.)))) Thanks to its strategic position, Cyprus has gathered cultural elements from Mesopotamia, the Hittites, Egypt, Phoenicia, Greece and Rome. It is well worth a visit.

Padre Frèdèric Manns (ofm)
Studium Biblicum Franciscanum of Jerusalem



Monastero di S. Giovanni Lampadistis



Monastero di S. Neofito

Calendario Massolini

# CIPRO

## GENNAIO 2020



Paphos Casa di Dioniso - Mosaico raffigurante la tragica storia d'amore tra Fedra (moglie di Teseo) ed il figliastro Ippolito.




Paphos Casa di Dioniso - La storia di Piramo e Tisbe, che ha poi ispirato a Shakespeare quella di "Romeo e Giulietta".



Kourion casa di Eustolio - Il teatro romano, dall' eccellente acustica e con una vista impagabile.




Kourion casa di Eustolio: Ktisis, la fondazione della casa, tiene nella mano destra il " piede romano".



Paphos Casa di Dioniso - Il mosaico posto all'ingresso, raffigurante Narciso, il cui mito è connesso con Dioniso, dio dell'estasi e del vino.

L'isola mediterranea di Cipro, oggi estrema propaggine est dell'Unione Europea, fu popolata fin dagli inizi del IX millennio a.C. a partire dal Vicino Oriente: il villaggio fortificato neolitico di Choirokoitìa, presso Làrnaka, con le sue case in agglomerato di alte stanze circolari a tetto piano, testimonia in forma monumentale questa civiltà di agricoltori al suo culmine (VII-V millennio a.C.), benché ancora priva di arte ceramica. I Greci approdano dal Peloponneso nella boscosa Cipro solo nell'età del bronzo, al fiorire della civiltà achea. L'isola, ormai famosa per l'estrazione e lavorazione del rame (l'*aes Cyprium* dei Romani), sviluppa allora grandi empori per farne commercio, come quello di Enkòmi vicino a Famagosta, mentre adatta a proprio uso la "lineare B" dei Micenei, alfabeto sillabico che resterà vitale fino al IV secolo a.C.: infatti il greco parlato a Cipro, erede diretto della prima lingua greca scritta, l'acheo-miceneo, conservò fino in epoca classica – secondo la legge linguistica della marginalità geografica – gli stessi caratteri arcaici dell'unico relitto acheo continentale, il dialetto arcade, arroccato nel cuore montuoso del Peloponneso.Al tramonto della civiltà micenea (sec. XI) la grecità di Cipro – benché esposta ai potenti influssi culturali di Creta, Egitto e potenza ittita – appare saldamente configurata in mezzo al mare di Cilicia (cf. Erodoto, *Storie* V 49): neanche la successiva fondazione di colonie fenicie e la sottomissione prima agli Assiri di re Sargon II (709 a.C.), quindi ai Persiani (dal 545 a.C. ca.), avrebbero dissuaso la Bibbia dal collocare Cipro senz'altro fra i figli di Grecia nella discendenza di Iafet figlio di Noè (cf. 1Cr 1,6; Gn 10,4). Così Cipro "dai molti promontori" (Erodiano, *Trattato generale sugli accenti*) e dunque aperta agli approdi, eccelle nell'immaginario mitologico ellenico come l'isola che contende alle spiagge di Citèra (Cèrigo) la prima apparizione della dea Afrodite – poi sposa del dio metallurgo Efesto! – dalla schiuma marina (*aphròs*): "E come [Crono] ebbe tagliati i genitali [di Urano] con l'adamante / li gettò dalla terra nel mare molto agitato, / e furono portati al largo, per molto tempo; attorno bianca / la spuma dall'immortale membro sortì, e in essa una fanciulla / nacque, e dapprima a Citera divina / giunse, e di lì poi giunse a Cipro molto lambita dai flutti; / lì approdò, la dea veneranda e bella, e attorno l'erba / sotto i piedi nasceva'… (Esiodo, *Teogonia* 188ss.; tr. G. Arrighetti). La bellissima dea "dagli occhi neri [o "guizzanti"], dal dolce sorriso" (*Inno omerico* VI,19), "che ha in suo dominio le mura di tutta Cipro / circondata dal mare, dove la forza di Zefiro che umido soffia / la portò sull'onda del mare risonante / tra la soffice spuma" (*Inno omerico* VI,1-5; tr. F. Càssola), mantenne nell'isola dalla fine del XIII sec. a.C. fino al 380 d.C. (editto teodosiano di chiusura dei templi pagani) il proprio massimo santuario, dove la si adorava quale *ànassa* ('regina') – per tradizione risalente forse al III millennio a.C. – nella forma aniconica di un betilo conico; come appunto Omero narra, liberata dalle catene di Efesto, "Afrodite che ama il sorriso andò a Cipro: / a Pafo, dove ha un recinto sacro e un altare fumante" (*Odissea* 8,362-3; tr. D. Bello). Ella è dunque "la fanciulla di Pafo" (*Inni orfici* 57,4), poi capitale ellenistica dell'isola, nel cui primitivo sito (Palàipaphos presso Koùklia, 16 km a est della nuova Pàphos) sussistono il muro megalitico, 'corna di consacrazione' tipicamente minoico-micenee e l'atrio colonnato dell'area sacra a cielo aperto. Altro polo cultuale della dea "cipride" (*Iliade* 5,330 ecc.) fu dall'VIII sec. a.C. il tempio di Amatunte (11 km a est di Limassol) – popolata da residuali stirpi pregreche, di lingua eteocipriota – dove vigeva la pratica **della** prostituzione sacra: infatti "Venere fu la prima a stabilire l'arte della prostituzione e introdurla alle donne di Cipro" (Ennio, *Evemero* XII 142 s.; cf. Erodoto, *Storie* 1,199). A Cizio (Kition, a Làrnaka) invece, patria di Zenone, iniziatore dello stoicismo, prima fondata dagli Achei (sec. XIII) in un sito dove templi in stile egizio erano già frequentati da autoctoni pre-ellenici, e poi colonizzata dai Fenici (sec. IX), Afrodite era adorata col nome della siriaca dea lunare Astarte – come talora a Pafo stessa – in un tempio costruito dalle maestranze stesse impiegate a Gerusalemme da Salomone. L'onnipotenza fecondatrice di "Afrodite d'oro, / dea di Cipro, che infonde il dolce desiderio negli dei / e domina le stirpi degli uomini mortali / e […] tutti gli animali, /quanti, innumerevoli, nutre la terra e quanti il mare" (*Inno omerico* V 1-5), era dunque oggetto di un complesso culto, che si spingeva notoriamente – come annota Macrobio (*Saturnali* 3,8) – a venerarne anche l'androginia in un virile simulacro barbuto, ma abbigliato femminilmente: 'Afrodito' lo soprannominava al neutro il sarcasmo comico di Aristofane.

The Mediterranean island of Cyprus, today the extreme eastern offshoot of the European Union, was populated from the beginning of the 9th millennium BC from the Middle East: the Neolithic fortified village of Khirokitia, near Larnaca, with its clustered houses of flat-roofed high circular rooms, bears witness in monumental form to this civilization of farmers at its peak (7th-5th millennium BC), although still lacking ceramic art. The Greeks arrived in the wooded Cyprus from the Peloponnese only in the Bronze Age, when the Achaean civilization was flourishing. The island, already famous for copper extraction and processing (the *aes Cyprium* of the Romans), then developed great emporiums for trading in copper, such as those of Enkomi near Famagusta, while adapting for its own use the "Linear B" of the Mycenaeans, the syllabic alphabet that would remain in use until the 4th century BC: in fact, the Greek spoken in Cyprus, the direct heir of the first written Greek language, Achaean-Mycenaean, preserved until the classical epoch - in accordance with the linguistic law of geographic remoteness - the same archaic characters of the only continental Achaean relict, the Arcadian dialect otherwise limited to the mountainous heart of the Peloponnese. When Mycenaean civilization collapsed (11th century), Greek civilization in Cyprus - although exposed to powerful cultural influences from Crete, Egypt and the Hittites - appears to have been solidly established in the middle of the Sea of Cilicia (cf. Herodotus, *The Histories* 5.49): not even the later founding of Phoenician colonies and the submission first to the Assyrians of King Sargon II (709 BC) and then to the Persians (from about 545 BC) were to dissuade the Bible from placing Cyprus definitively among the sons of Greece in the lineage of Japheth, son of Noah (cf. 1 Chr 1:6; Gen 10:4). Thus, Cyprus "with its many promontories" (Herodian, *On Accents*), and accordingly open to landings, played a prominent role in the Greek mythological imagination as the island contending with the beaches of Kythira (Cerigo) for the first appearance of the goddess Aphrodite - later wife of the god of metalworking Hephaestus! - from the sea foam (*aphròs*): "And when at first [Cronos] had cut off the genitals [of Uranus] with the adamant and thrown them from the land into the strongly surging sea, they were borne along the water for a long time, and a white foam rose up around them from the immortal flesh; and inside this grew a maiden. First she approached holy Cythera, and from there she went on to sea-girt Cyprus. She came forth, a reverend, beautiful goddess, and grass grew up around her beneath her slender feet" (Hesiod, *Theogony* 188ff.; tr. G. W. Most). The beautiful goddess "with black [or dancing] eyes, with a sweet smile" (*Homeric Hymns* 6.19), "who has for her share the walls of all Cyprus / Set in the sea, where the moist breath of Zephyros blowing / Out of the west bore her over the surge of the loud-roaring deep / In soft foam" (*Homeric Hymns* 6.1-5; tr. T. Sargent), had her own sanctuary on the island from end of the 13th century BC until 380 AD (Theodosian edict for the closing of pagan temples) where she was worshiped as *ànassa* ("queen") - by tradition dating perhaps from the 3rd millennium BC - in the aniconic form of a conical baetyl; indeed Homer narrates precisely that, freed from the chains of Hephaestus, "laughter-loving Aphrodite went to Paphos of Cyprus, where is her precinct and fragrant altar" (*Odyssey* 8.362-363; tr. Butcher and Lang). She is therefore "the maiden of Paphos" (*Orphic Hymns* 57.4), at that time the Hellenistic capital of the island, in whose original site (Palaepaphos near Kouklia, 16 km to the east of the modern Paphos) still stand the megalithic wall, the typically Minoan-Mycenaean "horns of consecration", and the colonnaded atrium of the open-air sacred area. From the 8th century BC another center of culture of the goddess "Cypris" (*Iliad* 5.330 etc.) was the temple at Amathus (11 km east of Limassol) - populated by residual pre-Greek lineages whose language was Eteocypriot - where the practice of sacred prostitution was current: in fact, "Venus was the first to establish the art of prostitution and introduce it to the women of Cyprus" (Ennius, *Euhemerus*; 12.142; cf. Herodotus, *The Histories* 1.199). On the other hand, at Citium (Kition, in Larnaca), home of Zeno, initiator of stoicism, first founded by the Achaeans (13th century) in a site where temples in Egyptian style were already frequented by pre-Hellenic peoples and which was later colonized by the Phoenicians (9th century), Aphrodite was worshiped under the name of the Syriac lunar goddess Astarte - as occurred on occasion in Paphos itself - in a temple built by the same workers employed in Jerusalem by Solomon. The fertile omnipotence of "the Cyprian, Aphrodite the golden, who stirs up sweet longing / In gods and subdues the tribes of mortal mankind / And [...] all wild beasts / Of the many kinds the dry land supports and the sea" (*Homeric Hymns* 5.1-5; tr. T. Sargent), was thus the object of a complex cult which notoriously evolved - as noted by Macrobius (*Saturnalia* 3.8) - to also venerate androgyny in the form of a virile bearded statue dressed in a feminine manner: in the comic sarcasm of Aristophanes he is dubbed "Aphroditus", using the neuter form.

| MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

# CIPRO



Paphos, Panagia Chrisopolitissa: colonna/ricordo del martirio di San Paolo.



Salamina: monastero di San Barnaba, tomba ipogea del santo.

## FEBBRAIO 2020



Paphos, Panagia Chrisopolitissa: chiesa Agia Kyriaki, utilizzata da varie confessioni cristiane.



Salamina: monastero di San Barnaba, oggi in territorio turco.



Paphos, Panagia Chrisopolitissa: chiesa Agia Kyriaki, utilizzata da varie confessioni cristiane.

Nella Bibbia colui che sarebbe all'origine della popolazione dell'isola sarebbe Elisa, menzionato come figlio di Iavan (cioè la Grecia) in Gen 10,4; 1Cr 1,7. L'isola di Cipro fa parte dei destinatari della copia del trattato tra Roma e Simone Maccabeo (1Mac 15,23) e nel I secolo dopo Cristo ospitava una numerosa comunità ebraica della quale facevano parte Barnaba (At 4,36) e Mnasone (At 21,16). Fu evangelizzata ben presto da alcuni rifugiati di Gerusalemme (At 11,19). Durante il suo primo viaggio missionario Paolo vi giunse accompagnato da Barnaba e Giovanni Marco: essi prima visitarono Salamina (At 13,4-5) poi Pafo, dove incontrarono il proconsole Sergio Paolo che, colpito da un prodigio compiuto da Paolo, credette (At 13,5-12). Barnaba vi sarebbe tornato in seguito con Giovanni Marco (At 15,39).
Il libro degli Atti presenta così il compagno cipriota di Paolo: «Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa figlio dell'esortazione, un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli» (At 4,36-37). Fonti antiche riferiscono che Barnaba, chiamato apostolo dagli stessi Atti, pur non appartenendo ai Dodici, sarebbe stato uno dei settantadue discepoli di cui parla il Vangelo. È una figura di primo piano nella fervente comunità cristiana, fiorita a Gerusalemme dopo la Pentecoste. Barnaba era tenuto in grande considerazione dagli apostoli, che lo scelsero per l'evangelizzazione di Antiochia.
Barnaba è l'uomo delle felici intuizioni. Ad Antiochia avvertì immediatamente che quello era un terreno adatto alla semina della parola di Dio. Andò a riferire a Gerusalemme e domandò il benestare per prendere con sé il neoconvertito Saulo, prelevandolo nel suo ritiro di Tarso. Ebbe così inizio il loro straordinario sodalizio. Dopo un anno di lavoro, avevano operato tante conversioni da «fare notizia», come si direbbe oggi in gergo giornalistico. «Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (At 11,26).
Saulo, che ora preferiva farsi chiamare col nome romano di Paolo, e Barnaba, paghi di aver aperto la breccia all'annuncio evangelico tra i pagani, partirono verso altri lidi. Prima tappa: Cipro, patria di Barnaba, che si era portato dietro il giovane cugino Giovanni Marco, il futuro evangelista. Un'altra scelta felice, anche se più tardi, all'inizio del secondo e più rischioso viaggio missionario il giovane ebbe dei ripensamenti e Paolo non giudicò opportuno modificare il programma, preferendo separarsi dallo stesso Barnaba, che rimase a Cipro.
Paolo e Barnaba, due differenti personalità, che si completavano a vicenda. A Listri, in Licaonia, al termine del primo viaggio missionario, durante la predica Paolo aveva notato la presenza di un povero storpio. «Alzati e cammina», gli aveva detto, operando il prodigio. «La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: "Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!". E chiamavano Barnaba "Zeus" e Paolo "Hermes", perché era lui a parlare». **( At 14…)** A Barnaba fu attribuita la paternità della Lettera paolina agli Ebrei e di un altro scritto, denominato *Il Vangelo di Barnaba*, ora perduto. Non si hanno notizie di lui dopo la separazione da Paolo. Scritti apocrifi parlano di un suo viaggio a Roma e del suo martirio, avvenuto verso il 70 a Salamina per mano dei Giudei della diaspora, che lo avrebbero lapidato.

According to the Bible the person from whom the population of the island originated was Elishah, cited as a son of Javan (i.e. Greece) in Gen 10:4 and 1 Chr 1:7. The island of Cyprus was one of the recipients of the copy of the treaty between Rome and Simon Maccabbee (1 Macc 15:23) and in the 1st century AD it was home to a large Jewish community which included Barnabas (Acts 4:36) and Mnason (Acts 21:16).
It was evangelized at an early date by refugees from Jerusalem (Acts 11:19). During his first missionary journey Paul arrived there accompanied by Barnabas and John Mark: they visited Salamis (Acts 13:4-5) and then Paphos, where they encountered the proconsul Sergius Paulus who, astonished by the miracle performed by Paul, came to believe (Acts 13:5-12). Barnabas would later return there with John Mark (Acts 15:39).
The Book of Acts presents Paul's Cypriot companion as follows: "Joseph, also named by the apostles Barnabas (which is translated 'son of encouragement'), a Levite, a Cypriot by birth, sold a piece of property that he owned, then brought the money and put it at the feet of the apostles" (Acts 4:36-37).
Ancient sources report that Barnabas, who in Acts itself is called an apostle, although not belonging to the Twelve, was one of the seventy-two disciples mentioned in the Gospels. He was a leading figure in the fervent Christian community that flourished in Jerusalem after Pentecost. Barnabas was held in high regard by the apostles, who chose him for the evangelization of Antioch.
Barnabas is the man of felicitous insights. In Antioch he immediately felt that it was a terrain suitable for sowing the word of God. He went to report in Jerusalem and asked for approval to take with him the newly-converted Saul, calling him from his retreat in Tarsus. Thus began their extraordinary fellowship. After a year of work, they had made so many conversions so as to "make news", as one would say today in journalese. "It was in Antioch that the disciples were first called Christians" (Acts 11:26). Saul, who now preferred to be called by the Roman name of Paul, and Barnabas, satisfied to have opened the door to the proclamation of the Gospel among the pagans, left for other shores. First stop: Cyprus, homeland of Barnabas, who had brought with him his young cousin John Mark, the future evangelist. Another felicitous choice, even if later, at the beginning of the second and riskier missionary journey, the young man had second thoughts and Paul did not consider it appropriate to modify the program, preferring to separate from Barnabas himself, who remained in Cyprus. Paul and Barnabas, two different personalities who complemented each other. At Lystra, in Lycaonia, at the end of the first missionary journey, Paul had noticed the presence of a poor cripple during the sermon. "Stand up straight on your feet", he had said, working his miracle. "When the crowds saw what Paul had done, they cried out in Lycaonian, 'The gods have come down to us in human form.' They called Barnabas 'Zeus' and Paul 'Hermes', because he was the chief speaker" (Acts 14:10-12).
The authorship of the Pauline Letter to the Hebrews, as well as the now lost *Gospel of Barnabas*, has been attributed to Barnabas.
There is no news of him following his separation from Paul. Apocryphal writings speak of his journey to Rome and his martyrdom, which occurred around the year 70 in Salamis at the hands of the Jews of the diaspora, who stoned him to death.

| SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIOV | VEN | SAB |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

# CIPRO

## MARZO 2020



Abbazia Bellapais (Abbaye de la Paix): lo stile gotico arriva a Cipro.



Castello di Colossi: i versatoi, dispositivi per la difesa dagli attaccanti.



Castello di Colossi: salone all'interno della torre con grande camino in pietra.



Abbazia Bellapais: chiesa gotica, poi utilizzata dagli ortodossi fino al 1976.



Castello di Colossi: il grande torrione fortificato, opera dei Cavalieri di San Giovanni (XIII sec.).

Porta d'Oriente, piazzaforte nel cuore del Mediterraneo orientale, Cipro è stata coinvolta direttamente nelle migrazioni e negli scontri armati che hanno accompagnato la cosiddetta età delle crociate.
Mercanti e pellegrini ne hanno fatto una tappa obbligata sulla via per Gerusalemme: vi si fermavano anche a lungo, vi aprivano fondachi, vi si stabilivano. Lo stesso fecero gruppi di nobili con i loro armati. Minorchini, genovesi, veneziani, siciliani, francesi, anglosassoni vi crearono, così, una galassia cosmopolita, legata variamente e in modo spregiudicato ora con le madre patrie, ora con i bizantini, o con diversi potentati musulmani. Fra loro, alcuni membri dei Lusignan, che avevano un nucleo signorile nel Poitou nella Francia occidentale, crearono sull'isola una loro corte. A partire dal 1192, Guy di Lusignan e i suoi successori, grazie anche a una articolata e spregiudicata politica matrimoniale, ottennero non solo il regno di Cipro, ma anche quello di Gerusalemme e quello di Armenia, in Cilicia.
Fra complotti, assassini e tradimenti, la dinastia continuò fino al 1474, quando morì l'ultimo erede, Giacomo III. Il potere e i titoli passarono alla madre, la veneziana Caterina Cornaro. L'ultima regina dell'isola segnò una pagina irripetibile per la storia dell'isola, che, alla sua abdicazione, divenne dominio diretto della Serenissima.
I Cornaro del ramo di San Cassiano, infatti, iniziarono fin dall'inizio del XIV secolo a investire i guadagni dei loro traffici commerciali in proprietà e attività agricole a Creta e a Cipro, dove alcuni membri della famiglia si stabilirono continuativamente. Dalla metà del Quattrocento divennero i principali prestatori di denaro liquido nei confronti dei Lusignan, sempre impegnati a difendersi non solo dalla minaccia turca, ma soprattutto dalle congiure interne, alimentate dai genovesi, dai catalani e dai cavalieri di Rodi.
Finirono, così, per maturare ingenti crediti nei confronti della corona, senza possibilità immediate di vedersi restituite le somme. In questo contesto si collocano le trattative condotte da Giacomo II il Bastardo, figlio naturale di Giovanni II, per sposare Caterina, figlia di Marco Corner e nipote di Andrea, capofila degli interessi della famiglia a Cipro.
Il matrimonio fu celebrato nel 1468, ma Caterina partì per Cipro solo quattro anni dopo. Nel frattempo la Repubblica l'aveva adottata come figlia; la dote della sposa includeva i crediti che i Cornaro vantavano nei confronti del regno di Cipro, suggellati da un atto di concessione sottoscritto dal Lusigna su alcune rendite nell'isola.
Alla morte del marito, ultimo erede della casata, avvenuta nel 1473, e dopo quella del figlio neonato, che seguì di lì a poco, la regina si trovò unica erede del regno latino di Cipro. Resistette sul trono per quasi quindici anni, tenendo testa alle pressioni delle diverse potenze che si contendevano l'isola e riuscendo a controllare, sia pure a fatica, anche le componenti etniche e politiche interne.

Gateway to the East, stronghold in the heart of the eastern Mediterranean, Cyprus was directly involved in the migrations and armed clashes that accompanied the so-called Age of the Crusaders.
For merchants and pilgrims it was an obligatory waypoint on the way to Jerusalem: they also stayed there for long periods, opened storehouses there, and settled there. So did groups of nobles with their armed men. Minorcans, Genovese, Venetians, Sicilians, French and British in this manner created a cosmopolitan galaxy there, linked in a varying and rather casual manner with the mother country, with the Byzantines, or with various Muslim powers. Among them, members of the Lusignan family, whose noble origin was in Poitou in western France and who created their own court on the island. Beginning in 1192, Guy of Lusignan and his successors, due in large part to a well-planned and unscrupulous marriage policy, were able to obtain not only the Kingdom of Cyprus but also the Kingdom of Jerusalem and the Armenian Kingdom of Cilicia.
Amidst plots, assassins and betrayals, the dynasty survived until 1474, when the last heir, James III, died. The power and titles passed to his mother, the Venetian Catherine Cornaro (in Venetian, Catarina Corner). The last queen of the island, her reign marked the end of an era, as following her abdication the island came under the direct control of the Republic of Venice.
The San Cassiano branch of the Cornaro family had, in fact, since the beginning of the 14th century invested the profits from their commercial trading in agricultural properties and activities in Crete and Cyprus, where some members of the family had established themselves on a permanent basis. From the middle of the 15th century they became the principal money-lenders to the Lusignans, who were continually occupied in defending themselves not only against the Turkish threat but above all from internal conspiracies nourished by the Genovese, the Catalans and the Knights of Rhodes.
They thus ended up acquiring large credits against the crown, with no immediate possibility of having the sums repaid. It is in this context that negotiations were carried out by James II the Bastard, the illegitimate son of John II, to marry Catherine, daughter of Marco Corner and niece of Andrea, head of the family's interests in Cyprus.
The marriage was celebrated in 1468, but Catherine left for Cyprus only four years later. Meanwhile, the Republic had adopted her as a daughter; the bride's dowry included the credits that the Cornaros claimed against the kingdom of Cyprus, sealed by a deed of concession signed by the Lusignans against some of their revenues on the island.
On the death of her husband, the last heir of the royal house, in 1473, and that of her newborn son, which followed shortly thereafter, the queen became the sole heir of the Latin Kingdom of Cyprus. She survived on the throne for nearly fifteen years, resisting the pressures from the various powers that were contending for the island and also managing to control, albeit with difficulty, the ethnic and internal political elements.

| DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

# CIPRO

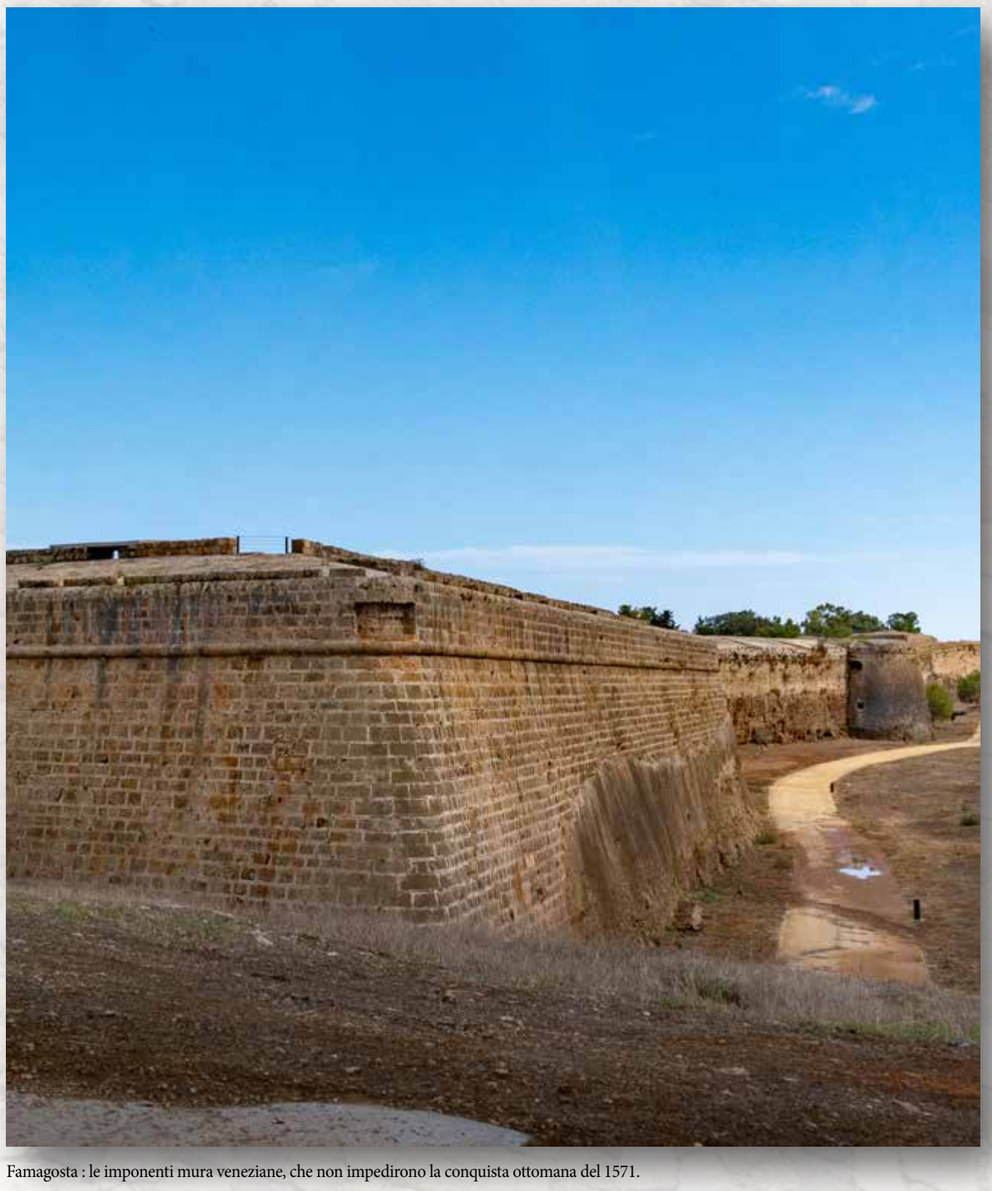


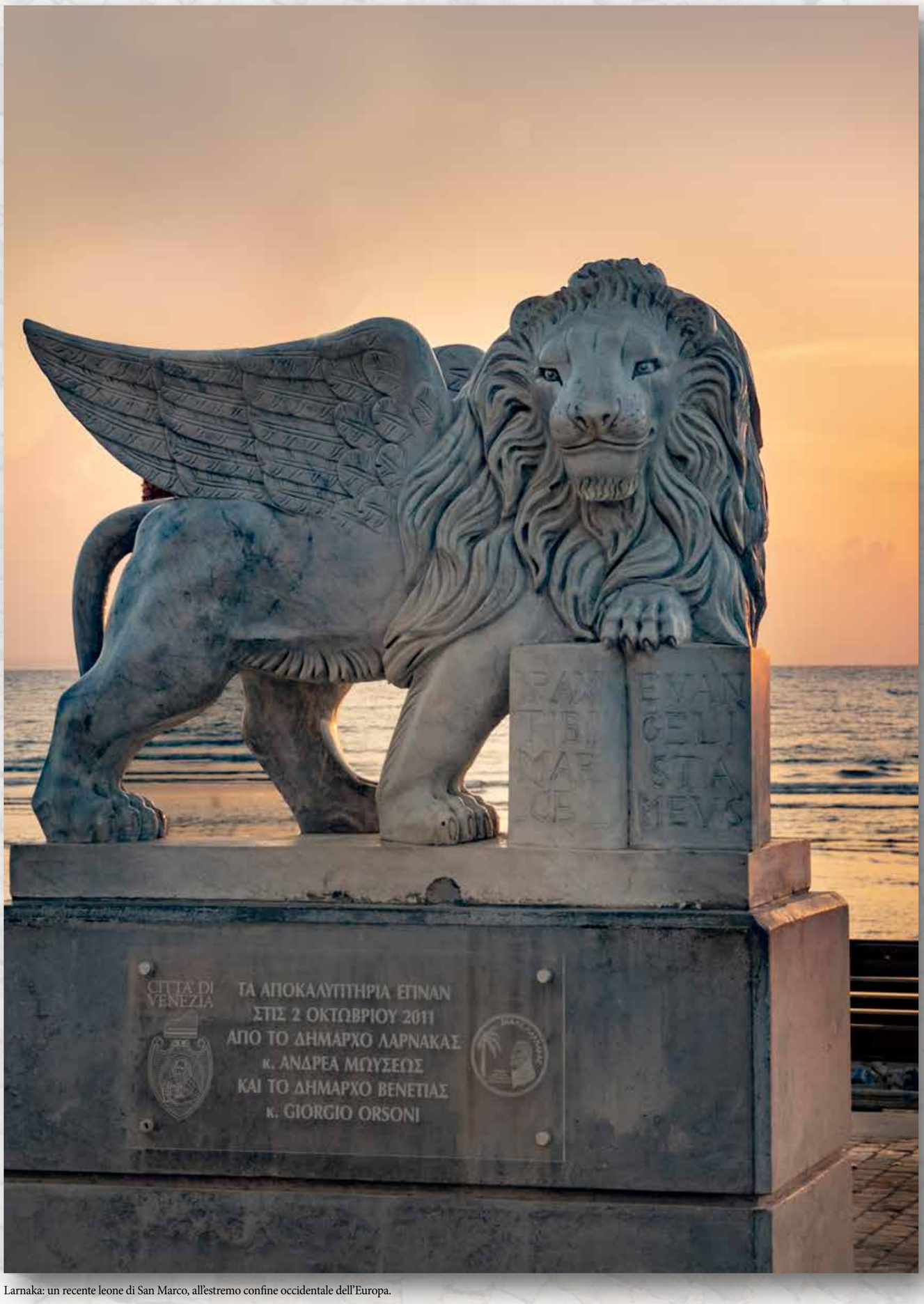
Cartina del dominio veneziano.


Famagosta leone di San marco.

## APRILE 2020


Larnaka: il forte dei Lusignano, luogo di esecuzioni capitali durante il dominio britannico.


Famagosta : le imponenti mura veneziane, che non impedirono la conquista ottomana del 1571.



Larnaka: un recente leone di San Marco, all'estremo confine occidentale dell'Europa.

Nicosia, con la sua pianta a forma di stella, le vie che si diramano a raggera, gli spalti e il largo avvallamento che li circonda sono il centro fisico di Cipro e il perno ideale di ogni itinerario di scoperta di un'isola che è il cuore del Mediterraneo orientale e che di quell'area ha subito tutti i contrasti e le minacce, lungo la sua sanguinosa storia. Proprio il perimetro difensivo ricompone visivamente il tessuto urbano e in futuro, nella prospettiva della riunificazione dell'isola all'interno dell'Unione Europa, potrà costituire un elemento importante di fruizione e di accesso all'area monumentale. La porta di Paphos è il punto di partenza per un viaggio alla ricerca dei segni di un periodo che ha profondamente segnato la storia e il paesaggio dell'isola: il passaggio dal Medioevo all'Età moderna, marcato dall'instaurazione della dominazione veneziana diretta, dopo l'abdicazione di Caterina Cornaro a favore della Serenissima, nel 1489. Allora Cipro è stata trasformata in una grande fortezza, l'ultimo avamposto orientale a presidio del Mediterraneo, il mare che i veneziani consideravano non solo la fonte primaria delle loro entrate economiche, lo spazio del *tràfego* che alimentava le casse dello stato e quelle delle famiglie che lo contrallavano, ma anche la parte più rilevante del territorio stesso della Repubblica, che si estendeva fin dove le galere con il Leone di San Marco "tessevano le acque" e che doveva essere difesa ad ogni costo. Le produzioni di generi destinati al commercio vennero abbandonate, i contadini furono costretti ai remi o impiegati nei faraonici cantieri che sostituirono muraglie e castelli medievali con opere di ingegneria in grado di tenere testa a un sempre più massiccio uso delle artiglierie, i boschi furono sottoposti a intensi e ripetuti tagli per fornire materiali per l'edilizia e per la costruzione di nuove navi. L'assetto delle città, delle campagne e dei rilievi ne uscì profondamente mutato e rimase sostanzialmente immobile nei secoli che seguirono alla conquista turca, nel 1570.
Uno dei punti di massima trasformazione coincide proprio con la zona compresa tra la porta di Paphos e il corso attuale del fiume Pediaios, dove sorgeva il primo palazzo dei Lusignan, i sovrani latini, originari del Poitou, che acquisirono l'isola nel 1192 e la controllarono fino al 1473, quando morì l'ultimo esponente, Giacomo II, marito della Cornaro. I pellegrini che lo videro, facendo tappa sull'isola nei loro viaggi verso Gerusalemme, lo descrivono circondato da giardini e fontane, difeso da un castello e collegato con la città da un ponte in pietra. Era inserito nel debole sistema delle mura medievali della città, una sorta di largo trapezio, con quattro torri angolari, che racchiudeva, disposti a maglie larghe, edifici in pietra, case di legno, vie e piazze, ma anche orti, vigne, campi coltivati, manifatture. La reggia fu distrutta nel 1426 dai mamelucchi egiziani che saccheggiarono l'isola dopo avere sconfitto e fatto prigioniero re Janus di Lusignan. Del complesso resta Kastelliotissa, forse la chiesa palatina, coperta con volte a ogiva, incastrata fra edifici moderni, più bassa di circa tre metri rispetto al piano stradale di oggi. Le mura invece furono abbattute nella seconda metà del Cinquecento dai veneziani, che riutilizzarono i materiali per erigere l'opera di ingegneria militare che vediamo oggi, molto meno estesa, ma rafforzata da undici bastioni triangolari in grado di reggere i colpi delle artiglierie. Vi furono aperte tre porte, in corrispondenza delle arterie stradali che collegavano la cittadella centrale con le fortezze sulle coste: Famagosta, Kyrenia e Paphos. Quest'ultima uscita è formata da un varco centrale ad arco ribassato, affiancato, nella parte interna, da due scale che arrivano alla bastionata superiore, che consentiva la difesa dall'alto del passaggio e il presidio dell'accesso alla città. Tant'è che fu luogo di scontri violentissimi fra greci e turchi, sia nel 1963 che nel '74.
Una volta all'esterno, da lì il percorso più interessante per la visita dell'isola si snoda verso sud ovest, e lambisce il massiccio del Troodos, lungo strade secondarie da cui si spalancano panorami spettacolari e diversissimi, che rivelano l'anima più profonda dell'isola: verdi e ondulati attraverso le vallate ricche d'acqua dell'Akaki e dell'Efaia; scuri e fitti di foreste di cedri del Libano sul versante occidentale; aperti ai venti del sud sulle pendici coltivate lungo lo Xeros Potamos e il fiume Ezousa; infine, bianchi e dorati del colore delle falesie calcaree che sprofondano nel mare, si prolungano in spiagge grigie di ciottoli o chiare di sabbia e si frantumano in giochi di scogli che affiorano dal blu del Mediterraneo.

Nicosia – with its star-shaped layout, its roads that go off radially, its ramparts and the wide hollows that surround them – is the physical center of Cyprus and an ideal base for any itinerary of discovery of an island that is the heart of the eastern Mediterranean and which has suffered throughout its bloody history all the conflicts and threats endemic to that region. It is precisely the defensive perimeter that visually reconstructs the urban fabric and in the future, in the perspective of a reunification of the island within the European Union, it has the potential to become an important element of enjoyment and access to the monumental area. The Paphos Gate is the starting point for a journey in search of the signs of a period that profoundly marked the history and landscape of the island: the transition from the Middle Ages to the modern age, marked by the establishment of direct Venetian domination, after the abdication of Catherine Cornaro in favor of the Venetian Republic, in 1489. Cyprus was then transformed into a great fortress, the last eastern outpost protecting the Mediterranean, the sea that for the Venetians was not only the primary source of their economic revenues, the area of the *tràfego* ("trade") feeding the coffers of the state and the families that controlled it, but also the most important part of the territory of the Republic itself, which extended as far the galleys bearing the Lion of St. Mark "wove the waters" and which had to be defended at all costs. Production of all types of goods for commerce was abandoned, peasants were forced into the galleys or employed in the pharaonic construction sites that replaced medieval walls and castles with engineering works capable of handling the increasingly massive use of artillery, and forests were subjected to intensive and repeated cuttings to supply materials for the building works and the construction of new ships. The structure of the cities, the countryside and the hills emerged profoundly altered and remained essentially unchanged in the centuries following the Turkish conquest in 1570. One of the areas of maximum transformation was precisely the zone between the port of Paphos and the current course of the Pediaios River, where the first palace of the Lusignans emerged, the Latin rulers originally from Poitou in France who acquired the island in 1192 and controlled it until 1473 when James II, their last representative and husband of Catherine Cornaro, died. Pilgrims who saw it, during their stopovers on the island on their way to Jerusalem, described it as surrounded by gardens and fountains, and defended by a castle that was linked to the city by a stone bridge. It was part of the weak system of medieval walls of the city, in form similar to a large trapezoid with four corner towers that enclosed, arranged in a large grid-like arrangement, stone buildings, wooden houses, streets and squares, as well as vegetable gardens, vineyards, cultivated fields and manufactures. The palace was destroyed in 1426 by the Egyptian Mameluks who sacked the island after defeating and taking prisoner King Janus of Lusignan. The only part of the complex that remains is Kastelliotissa, perhaps the royal church, covered with ogival vaults and wedged between modern buildings, three meters below the current street level. The walls, on the other hand, were destroyed in the second half of the 16th century by the Venetians who reused the materials to erect the military engineering work that we see today, much less extensive but reinforced by eleven triangular bastions capable of withstanding the blows of artillery. Three doors were opened in the walls, corresponding to the arterial roads linking the central citadel with the fortresses on the coast: Famagusta, Kyrenia and Paphos. The last of these exits was formed by a central passage with a lowered arch, flanked internally by two staircases reaching to the upper bastion, which allowed defense from above the passage and control of access to the city. So much so that it was the scene of violent clashes between Greeks and Turks, both in 1963 and 1974. Once outside, from there the most interesting route for visiting the island winds southwest and skirts the Troodos Massif, along secondary roads from which spectacular and varied panoramas open up, revealing the deepest soul of the island: green and rolling through the valleys rich in waters from the Akaki and Efaia; dark and thick forests of Lebanon cedars on the western side; open to the winds from the south on the cultivated slopes along the Xeros Potamos and the Ezousa River; finally, white and golden limestone cliffs that plunge into the sea, extending into gray pebble or clear sand beaches and shattering into rocks that emerge from the blue of the Mediterraneo.

| MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

# CIPRO

## MAGGIO 2020



Nicosia nord: Moschea Selimiye, la fontana per le abluzioni. La moschea deriva dalla conversione dell'ex Cattedrale cattolica di Santa Sofia.



Nicosia nord: Moschea Selimiye, arredi e simboli islamici introdotti oltre all'aggiunta di due minareti, per la conversione di Santa Sofia, la cattedrale che vide le incoronazioni dei re di Gerusalemme.



Nicosia nord: caravanserraglio ottomano Buyuk Han (1572) uno dei tre intatti al mondo.



Famagosta Cattedrale di S.Nicola: venne presa a modello la cattedrale di Reims. Moschea dal 1571.



Nicosia nord: Moschea Selimiye.

La conquista ottomana dell'isola rientra nell'articolato progetto espansivo della Sublime Porta verso Occidente, progetto che rendeva la presenza veneziana a Cipro un indubbio ostacolo.
Cipro risultava per i Turchi un luogo allettante sotto numerosi profili. Era ricca di colture e di manifatture, rappresentava uno snodo importante verso l'Impero stesso ed era luogo di smistamento dei traffici marittimi e commerciali in senso lato.
La prosperità dell'Isola derivava anche da una certa stabilità sociale, frutto della convivenza tra la componente greca con quella latina, sia quella di origine veneziana, stabilizzatasi nei secoli della sua sovranità, che quella di origine francese discendente dell'aristocrazia crociata.
Nonostante la diplomazia veneta avesse messo in atto tutto quanto era nelle sue possibilità per scongiurare l'invasione, compresa l'attività antipiratesca per l'incolumità di coloro che si recavano in pellegrinaggio alla Mecca, i Turchi presero a pretesto dell'intervento militare proprio la presunta insicurezza della navigazione nelle acque cipriote. Con truppe provenienti da ogni parte dell'Impero, i Turchi sbarcarono a Limassol il 2 luglio 1570 non incontrando particolare resistenza essendosi i veneziani asserragliati in luoghi strategici all'uopo fortificati, in particolare le città di Nicosia e di Famagosta. L'invasione si connotò sin da subito in senso religioso come dimostra la conversione della chiesa della Santa Croce di Làrnaka in moschea già a pochissimi giorni di distanza dall'arrivo della flotta ottomana a Limassol.
A seguire, monaci e preti, sia ortodossi che latini, furono per lo più massacrati e tutte le chiese cipriote furono convertite in moschee o ridotte a ruderi. Assediate, Nicosia e Famagosta finiranno per cadere, la prima il 9 settembre 1570 e la seconda il 4 Agosto 1571.
Con la fine della guerra di conquista Venezia veniva spodestata dei suoi domini pagando così a caro prezzo il fatto di essersi precedentemente sempre sottratta alle iniziative degli stati cristiani tendenti ad arginare l'espansionismo ottomano, cercando piuttosto di preservare i propri interessi commerciali, come per esempio durante l'assedio di Malta del 1565. Con l'instaurazione del dominio ottomano sull'isola si assistette alla scomparsa dell'aristocrazia di origine veneziana e francese nonchè del clero latino. Il clero ortodosso ebbe invece miglior sorte avendo la possibilità di riorganizzarsi e divenendo, nelle sue più alte sfere, un interlocutore diretto dell'Impero, come accadeva in altri luoghi sottoposti alla Sublime Porta come pure ad Istanbul stessa. Quanto alle conseguenze immediate della guerra essa determinò una notevole crisi economica e demografica che gli ottomani intesero affrontare con una riorganizzazione amministrativa del territorio, una conseguente riorganizzazione della politica impositiva e un'immigrazione, spesso coatta, di contadini anatolici. La ripresa dell'economia e, conseguentemente, dei commerci portò alla riattivazione dei porti ciprioti che verranno riaperti ai mercanti degli stati europei ma ad avvantaggiarsi in questa corsa non saranno i veneziani, che detenendo ancora l'importante isola di Creta ed altre minori, erano ritenuti concorrenti oltre che nemici, bensì inglesi e francesi in primis. Del periodo ottomano sono ad esempio la Piccola Biblioteca del sultano Mahmud – un edificio di forma ottagonale risalente al 1829 decorata all'interno con fregio calligrafico di colore azzurro e oro e contenente una nutrita collezione di incunaboli e libri antichi, e la moschea Arabahmet a Nicosia eretta nel 1845, mentre la cupola è databile al XVI sec.

The Ottoman invasion of the island was part of a structured plan for expansion of the Sublime Porte towards the West, in which the Venetian presence in Cyprus represented an obstacle to be removed.
Cyprus was moreover attractive for the Turks in a number of respects. It was rich in crops and manufactures, it represented an important junction for the Empire itself, and more generally it served as a maritime and commercial hub.
The prosperity of the island also derived from a certain social stability, which reflected the coexistence of its Greek and Latin elements, the latter including both those of Venetian origin, established during the centuries of Venetian rule, and French origin, descending from the Crusader aristocracy. Although Venetian diplomacy had taken all measures within its power to avert the invasion, including anti-pirate activities to protect those going on pilgrimage to Mecca, the Turks in fact used the pretext of the alleged insecurity of navigation in Cypriot waters to justify their military intervention. With troops from every part of the Empire, the Turks landed at Limassol on 2 July 1570 and encountered little resistance as the Venetians had barricaded themselves in strategic sites that had been fortified, notably the cities of Nicosia and Famagusta.
The invasion immediately showed its religious character as the Church of the Holy Cross in Larnaca was converted into a mosque only a few days after the arrival of the Ottoman fleet in Limassol. Following this, most monks and priests, both Orthodox and Latin, were massacred and all Cypriot churches were converted into mosques or reduced to ruins. Placed under siege, Nicosia and Famagusta wound up falling to the invaders, the former on 9 September 1570 and the latter on 4 August 1571. With the end of the war of conquest, Venice ended up losing its territories, thus paying dearly for the fact that it had earlier always refused to participate in the initiatives of the Christian states to try to stem Ottoman expansionism, seeking instead to preserve its own commercial interests, as for example during the siege of Malta in 1565.
The establishment of Ottoman rule over the island led to the disappearance of the aristocracy of both Venetian and French origin, as well as the Latin clergy. The Orthodox clergy, on the other hand, enjoyed a better fate as it was able to reorganize itself and become, at the highest levels, a direct interlocutor of the Empire, as had occurred in other places subject to the Sublime Porte including in Istanbul itself. As for the immediate consequences of the war, it led to a major economic and demographic crisis which the Ottomans tried to confront by means of an administrative reorganization of the territory and a consequent reorganization of tax policy, and through immigration, frequently forced, of Anatolian peasants.
The recovery of the economy and hence of trade led to the revival of the Cypriot ports which were reopened to merchants from European countries. It was not the Venetians, who still held the island of Crete and others of lesser importance and were looked upon as both competitors and enemies, who took the greatest advantage of this policy, but rather principally the British and French.
Of particular importance from the Ottoman period is the small Sultan Mahmud library – an octagonal building dating from 1829 decorated inside with a blue and gold calligraphic frieze and containing a large collection of incunabula and ancient books – and the Arabahmet mosque in Nicosia built in 1845 whose dome dates from the 16th century.

| VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

# CIPRO

## GIUGNO 2020


Nicosia sud, nei pressi del confine che divide la città.



Nicosia sud: case abbandonate nella "zona cuscinetto" che è stata interposta fra quella occupata dai turchi, a nord, e quella greco-cipriota a sud.


Nicosia nord: lungo la Linea Verd, la zona cuscinetto: uno dei tanti villaggi abbandonati.



Nicosia nord: linea Verde: postazione militare dell'ONU fra le due linee di confine.


Abbazia di Bellapais: rovine che parlano da sole; la decadenza iniziata con il saccheggio genovese (1373).

La collocazione di Cipro nel ventricolo orientale del cuore del Mediterraneo ha sempre reso l'isola una base strategica particolarmente appetita dalle potenze in gioco. Dai Fenici ai Romani, dai Bizantini ai Franchi, ai Veneziani, tutti provarono a mettervi basi stabili, finché l'Impero Ottomano la pose sotto il suo dominio, dal 1571 al 1878. In quell'anno la Sublime Porta decise di affidare l'amministrazione dell'isola alla Corona inglese. La scelta avvenne per la coincidenza di numerosi avvenimenti: la Gran Bretagna aveva bisogno di una base di appoggio verso il Canale di Suez, aperto nel 1869; gli Ottomani erano usciti sconfitti dalla guerra russo-turca, nel 1877; in vista del Congresso di Berlino, i governanti di Londra e di Istanbul avevano firmato un'intesa segreta nella cosiddetta Conferenza di Costantinopoli, con la quale l'Inghilterra offriva un'alleanza militare a sostegno degli Ottomani contro i Russi in cambio del controllo dell'isola. Ma solo nel luglio 1923 Cipro divenne ufficialmente colonia britannica, con il Trattato di Losanna, che chiuse la storia dell'Impero Ottomano, dopo la sua sconfitta nella Prima guerra mondiale e la successiva guerra di indipendenza turca. Alla fine della Seconda guerra mondiale, nel 1946, il Governo britannico annunciava l'intenzione di avviare il cammino verso l'indipendenza dell'isola, partendo dall'istituzione di un'assemblea consultiva che redigesse una Costituzione per Cipro. Ma proprio questa prospettiva aprì un periodo particolarmente difficile per l'Isola. Crebbero le tensioni che da sempre covavano nel tessuto sociale e civile, tra la maggioranza di etnia greca e la minoranza di etnia turca. In parallelo crescevano le preoccupazioni del mondo internazionale sulla stabilità di Cipro e ciò spinse Londra ad allungare i tempi di una sua uscita di scena. Solo alla fine del 1959 il Regno Unito concesse l'indipendenza. Il 16 agosto 1960 venne proclamata la Repubblica di Cipro. Il presidente era di etnia greca, l'arcivescovo ortodosso Makarios, mentre il vicepresidente era di etnica turca, Fazil Kücük.

Il periodo di convivenza pacifica fra le due comunità durò poco meno di tre anni: nel dicembre del 1963 scoppiarono violenti scontri fra le due etnie, tanto che nel marzo del 1964 il Consiglio di sicurezza dell'Onu deliberò di inviare un contingente internazionale per il mantenimento della pace sull'isola. Sembrava che la soluzione adottata dalle Nazioni Unite riuscisse a raggiungere l'obiettivo, ma nel frattempo, le tensioni, seppur sotterranee, crescevano e trovavano sostegno. Fino a quando, nel giugno del 1974, la Guardia Nazionale, a maggioranza greca, organizzò un colpo di stato contro il governo di Cipro. Era l'occasione che la Turchia stava attendendo. Infatti il governo di Ankara scatenò immediatamente una massiccia operazione militare. Gli scontri armati durarono solo un mese, ma in agosto, quando venne proclamato il cessate il fuoco, Cipro era ormai divisa un due. Nella capitale Nicosia venne eretto un muro a dividere la parte sud abitata dai greco-ciprioti dalla parte nord abitata dai turco-ciprioti. E alla forza di pace schierata dall'Onu non restava altro da fare che presidiare la Linea verde di demarcazione che separa ancora le due parti dell'isola.

Una divisione dolorosa, carica di tensioni e rivalse, segna la storia di Cipro fino al dicembre del 2001, quando si riapre il dialogo tra le due comunità per una trattativa di pace, che negli ultimi anni, seppur con qualche fatica, prosegue.

Cyprus's location at the eastern extremity of the Mediterranean has meant that the island has always been a particularly desirable strategic base for competing powers. From the Phoenicians to the Romans, from the Byzantines to the Francs to the Venetians, all tried to establish a stable base there, until the Ottoman Empire placed it under its rule, from 1571 to 1878. In that year the Sublime Porte decided to entrust the administration of the island to the United Kingdom. The choice was due to the coincidence of a number of events: Great Britain needed a support base for the Suez Canal, which had opened in 1869; the Ottomans had emerged as the losers in the Russo-Turkish War of 1877; and prior to the Congress of Berlin (1878), the governments of London and Istanbul had signed a secret agreement at the so-called Constantinople Conference, by which Britain offered a military alliance to support the Ottomans against Russia in exchange for British control over the island. But it was only in July 1923 that Cyprus officially became a British colony, with the Treaty of Lausanne which put an end to the history of the Ottoman Empire following its defeat in the First World War and the ensuing Turkish war of independence.

At the end of the Second World War, in 1946, the British Government announced its intention to start on the path to independence for the island, beginning with the establishment of a Consultative Assembly that would draft a constitution for Cyprus. But this very prospect opened up a particularly difficult period for the island. Tensions that had always been latent in the social and civil fabric increased between the ethnic Greek majority and the Turkish ethnic minority. At the same time, the international world was increasingly concerned about the stability of Cyprus and this led London to prolong the period before it would exit from the scene. It was only at the end of 1959 that the United Kingdom granted independence. On 16 August 1960 the Republic of Cyprus was proclaimed. Its president, Orthodox archbishop Makarios, was of Greek ethnicity while the vice-president Fazil Küçük was of Turkish ethnicity. The period of peaceful coexistence between the two communities lasted a little less than three years: in December 1963 violent clashes broke out between the two ethnic groups, to the extent that in March 1964 the UN Security Council decided to send an international peacekeeping force to the island. The solution adopted by the United Nations appeared to achieve its objective, but in the meantime the tensions, albeit beneath the surface, grew and found support. Eventually, in June 1974 the majority-Greek National Guard organized a coup d'état against the government of Cyprus. This provided Turkey the opportunity that it had been waiting for, and the Ankara government immediately launched a massive military operation. The armed conflict lasted only a month, but when a cease-fire was proclaimed in August Cyprus found itself divided in two. In the capital Nicosia a wall was erected to separate the southern part inhabited by Greek Cypriots from the northern part inhabited by Turkish Cypriots. And for the UN peacekeeping force that had been deployed, there remained nothing left to do except to guard the "Green Line" marking the division of the island that continues to the present day. This painful division, fraught with tensions and reprisals, marked the history of Cyprus until December 2001, when a dialogue in search of peace was reopened between the two communities. This dialogue has continued in recent years, albeit at a labored pace.

| LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

# Calendario Massolini

Nicosia

# CIPRO

## LUGLIO 2020



Nicosia sud, strada con negozietti popolari.




Nicosia sud: protesta affidata ai muri.



Nicosia nord: vivacità culturale, nonostante tutto.



Nicosia nord: coloratissima strada del centro.



Nicosia nord: bazar per i prodotti tessili, oggi principale attività.

"No borders no nations, united Cyprus, The wall can't divide us". Sta scritto accanto al muro che divide Nicosia, l'unica capitale europea oggi separata da una barriera. Tre sole porte varcano la Linea verde che è stata eretta fra la parte greca e quella turca. È così dai tempi del mese di guerra scatenato nell'estate del 1974, quando la Guardia Nazionale di etnia greca tentò un colpo di stato contro il Governo di Nicosia e la Turchia colse al balzo l'occasione per invadere la parte nord dell'isola. Quando le forze delle Nazioni Unite riuscirono ad imporre il cessate il fuoco, Cipro era ormai spaccata in due. È lungo 180 chilometri il muro che taglia da est a ovest l'intera isola. Accanto a Nicosia, la capitale divisa, l'altro emblema di questa guerra strisciante è diventata Famagosta, città-fantasma dalla storia affascinante, abbandonata in pochi giorni, lasciata nel limbo della follia etnica. A nord i turchi, a sud i greci, come se molti secoli di storia comune non avessero mai davvero unito gli abitanti di quest'isola. Forse è la conseguenza di un'autonomia mancata. Cipro è sempre stata occupata da altri: Romani, Bizantini, Veneziani, Ottomani, Britannici. La dominazione straniera ha rinsaldato i legami etnici, nel necessario ricorso a solidarietà nascoste. La distinzione tra le due etnie è antica e radicata. La popolazione di Cipro da sempre è in maggioranza di lingua greca e di religione cristiano-ortodossa. La presenza turca si può far risalire in larga parte alla conquista ottomana del 1571. La distribuzione delle due comunità è sempre stata a macchia di leopardo: piccoli villaggi interni abitati o dall'una o dall'altra etnia, mentre la lingua di costa nord-est, anche per vicinanza geografica, è a prevalenza turca, e tutto il resto è d'impronta greca. La divisione tra le due comunità venne incoraggiata dall'amministrazione britannica, giunta dopo il 1878 e rimasta fino al 1960, secondo il criterio del "divide et impera". La posizione inglese era poi rafforzata dal fatto che nel corso della lotta per l'indipendenza della Grecia, i greco-ciprioti si mobilitarono in massa per la "enosis", l'unione di Cipro a quella che veniva considerata la madrepatria. Idea che, dopo il dominio britannico, passò in secondo piano, essendo fermamente contrario l'atteggiamento inglese e altalenanti le posizioni della Chiesa ortodossa di Cipro e delle gerarchie militari che si erano formate durante la Seconda guerra mondiale. I ciprioti di ascendenza turca intanto sentivano la vicinanza del potere crescente di Ankara. Gli scontri seguiti alla nascita della Repubblica di Cipro hanno portato alla guerra e ai 45 anni di muro tra le due comunità. Dal primo dicembre 2001 il dialogo per la pace e la riunione dell'isola procede, seppure a fatica. Nel 2003 sono stati aperti punti di passaggio fra Nord e Sud dell'isola. Nel 2004 un piano di sistemazione dell'isola venne sottoposto a referendum; i turchi lo approvarono, i greci lo respinsero. Nel marzo 2008 i negoziati sono ripresi, sulla base di alcuni principi condivisi su sovranità e cittadinanza. Il resto della comunità internazionale sembra quasi fingere che la "questione Cipro" non esista. La Grecia ha sempre avuto un atteggiamento più distaccato, mentre la Turchia, sull'onda sovranista di Erdogan, ogni tanto avanza qualche pretesa. L'ultima sono le trivellazioni in mare, a ridosso della costa.

"No borders no nations, united Cyprus, The wall can't divide us". This is written next to the wall that divides Nicosia, today the only European capital divided by a barrier. Only three doors cross the Green Line that was established between the Greek and Turkish parts. This has been the case since the month-long war that broke out in the summer of 1974, when the Greek National Guard mounted a coup d'état against the Nicosia government, and Turkey seized the opportunity to invade the northern part of the island. The United Nations forces managed to impose a cease-fire, but from that point on Cyprus has been split in two. The wall that cuts the entire island from east to west is 180 kilometers long. Along with Nicosia, the divided capital, Famagusta has become the other emblem of this insidious war. Today a ghost town with a fascinating history, it was abandoned in just a few days, left in the limbo of ethnic madness. Turks in the north, Greeks in the south, as if many centuries of common history had never really united the inhabitants of this island. Perhaps it was the consequence of its historical lack of autonomy, as Cyprus had always been occupied by others: Romans, Byzantines, Venetians, Ottomans, British. Foreign domination strengthened ethnic ties, in a necessary recourse to hidden solidarities. The distinction between the two ethnic groups is long-standing and deeply-rooted. The population of Cyprus has always been majority Greek-speaking and Christian Orthodox. The Turkish presence can be traced in large part to the Ottoman conquest in 1571. The distribution of the two communities has always been a patchwork: small villages in the interior inhabited by one or the other ethnic group, while the northeast stretch of coast, due in large part to geographical proximity, is predominantly Turkish, and all of the rest is Greek. The division between the two communities was encouraged by the British administration, which arrived in 1878 and remained until 1960, following the principle of "divide and rule". The British position was also reinforced by the fact that during the struggle for Greek independence, the Greek Cypriots had mobilized en masse in favor of "enosis", the union of Cyprus with what was considered to be the fatherland. This idea took a back seat during British rule, since it was directly contrary to British policy while the position of the Orthodox Church of Cyprus and the military hierarchies formed during the Second World War vacillated. Turkish Cypriots meanwhile were feeling the proximity of Ankara's growing power. The clashes that followed the birth of the Republic of Cyprus led to the war and the 45-year wall between the two communities. The dialogue for peace and reunion of the island has proceeded since 1 December 2001, albeit at a labored pace. In 2003 crossing points between the North and South of the island were opened. In 2004 a plan to reunite the island was submitted to a referendum: it was approved by the Turks but rejected by the Greeks. In March 2008 negotiations resumed, based on shared principles of sovereignty and citizenship. The rest of the international community seems almost to pretend that the "Cyprus question" does not exist. Greece has always had a somewhat aloof attitude while Turkey, riding the sovereign wave of Erdogan, from time to time makes new claims, the most recent example being oil drilling in Cypriot waters.

| MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |


BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

Calendario Massolini

# CIPRO

## AGOSTO 2020



Nicosia nord: attività commerciali all'interno dell'antico caravanserraglio Buyuk Han.



Nicosia nord: tentativi di vivacizzazione della zona, sperando nell'arrivo del turismo.



Nicosia nord: venditore ambulante nelle vie del centro.



Nicosia nord: turco dell'Anatolia centrale, qui "ricollocato" per convenienza etnica.




Nicosia sud: anche nelle piccole cose c'è la speranza di un futuro migliore.

Un paio di anni fa sembrava fosse prossima una ricomposizione del conflitto cipriota e che la prospettiva di poter giungere ad una nuova e promettente fase fosse a portata di mano. Poi il processo politico e diplomatico, a causa di complessi interessi geo-politici, si è interrotto con il fallimento dei negoziati di Crans Montana del 2017, mentre quello religioso, culturale e sociale è, pur tra alterne vicende, continuato.
Quello venutosi a creare a Cipro a seguito delle vicende storiche illustrate sinteticamente nelle pagine di questa pubblicazione non è un conflitto religioso ma le diverse componenti religiose possono e cercano di dare un importante contributo al processo di pace.
Negli ultimi anni sono avvenuti incontri sia di carattere interconfessionale (tra cattolici e ortodossi) che di carattere interreligioso, con incontri tra esponenti della Chiesa ortodossa e il Gran mufti di Cipro a partire dal famoso scambio di visite tra il metropolita Christoforos di Karpasia e il Gran mufti, che ha ricevuto molti apprezzamenti da parte di esponenti di vari paesi.
I tentativi di dialogo sono sostenuti anche dalla comunità internazionale. Tappe di questo percorso, sono stati ad esempio Il convegno di carattere internazionale tenutosi a Nicosia nell'Ottobre 2013 dal titolo "Le religioni nel processo di costruzione della pace e di risoluzione dei conflitti nella regione mediterranea" promosso dal gruppo del Partito popolare europeo al Parlamento Ue, così come l'incontro su «Dialogo interreligioso, libertà di religione e costruzione della pace», svoltosi a Ginevra nel Marzo 2016 con la partecipazione del vescovo greco ortodosso Porfyrios di Neapolis e il mufti turco Talip Atalay.
A Nicosia, l'ultima capitale al mondo ancora divisa a metà da un muro, all'interno della *buffer zone,* cioè la zona cuscinetto voluta dalle Nazioni unite, è stata creata la *Home for Cooperation,* dove sono attive una decina di organizzazioni non governative impegnate nella promozione del dialogo tra le due comunità, quella di lingua turca e quella di lingua greca, separate da quarantacinque anni.
Tra le varie iniziative messe in campo, vi è ad esempio il progetto *Religious Track,* un tavolo promosso dall'Ambasciata di Svezia a Cipro che riunisce tutte le componenti religiose del nord e del sud, per cercare di instaurare una piattaforma di dialogo permanente.
Esistono molti altri progetti extra-religiosi tesi al superamento dei pregiudizi e i muri tra le comunità. Come ad esempio il *Famagusta Eco-city project* il cui scopo è il recupero e la sistemazione della città volto a renderla maggiormente vivibile. Una proposta che fa dell'abbattimento dei muri, non solo fisici, e di qualsiasi elemento che separa le persone e le comunità un modo per creare una nuova socialità.
Un curioso ma emblematico esempio di come il sogno possa divenire realtà è rappresentato dal villaggio di Pyla situato all'interno della *buffer zone.* Vi vivono circa 1300 abitanti ed è l'unico dove convivono da sempre ciprioti di lingua greca e di lingua turca. Sulla piazza centrale del villaggio si affacciano sia il minareto della moschea e poco più in là, la chiesa ortodossa di San Giorgio. Pyla rappresenta così una sorta di laboratorio sociale e, in embrione, il simbolo di una nuova possibile convivenza per tutto il paese.

A few years ago it seemed that the prospect of arriving at a new and promising phase in resolving the Cypriot conflict was at hand. But due to the competing geo-political interests, the political and diplomatic process was interrupted with the failure of the Crans-Montana (Switzerland) negotiations in 2017, while the religious, cultural and social efforts, with their ups and downs, have continued. What was created in Cyprus as a consequence of the historical events briefly described in the pages of this publication was not a religious conflict, but the different religious components can and do seek to provide an important contribution to the peace process. In recent years there have been encounters of both an interfaith (between Catholics and Orthodox) and interreligious character, with meetings between representatives of the Orthodox Church and the Grand Mufti of Cyprus beginning with the famous exchange of visits between Metropolitan Christoforos of Karpasia and the Grand Mufti, which was highly praised by representatives of various countries. The attempts at dialogue have also been supported by the international community. Stages along this journey have included, for example, the international conference held in Nicosia in October 2013 under the title "Religions in the process of peace-building and conflict resolution in the Mediterranean region" promoted by the European People's Party group in the European Parliament, as well as the meeting on "Interreligious dialogue, freedom of religion and peace-building" held in Geneva in March 2016 with the participation of the Greek Orthodox bishop Porphyrios of Neapolis and the Turkish Mufti Talip Atalay.
In Nicosia, the last capital in the world still divided in half by a wall, within the "buffer zone" set up at the request of the United Nations a "Home for Cooperation" has been created where a dozen non-governmental organizations are actively engaged in promoting dialogue between the Greek- and Turkish-speaking communities, separated for forty-five years.
Among the various initiatives put in place has been the "Religious Track" project, under the auspices of the Embassy of Sweden in Cyprus, which brings together all the religious components of the north and south in order to establish a platform for continuous dialogue.
There are also many other projects not purely religious in nature that are aimed at overcoming the prejudices and the walls between the two communities. One example is the Famagusta Eco-city Project whose purpose is to revive and transform the city while enhancing its quality of life. A proposal that makes the tearing down of walls – not only physical ones, indeed of any element that separates peoples and communities – a means of creating a new sociality.
A curious yet emblematic example of how a dream can become reality is represented by the village of Pyla located within the buffer zone. About 1,300 inhabitants live there and it is the only place where Greek- and Turkish-language Cypriots have always lived together. On the central square of the village is the minaret of the mosque, while a little further on is the Orthodox church of St. George. Pyla thus represents a kind of social laboratory and, in embryo, the symbol of a new possible coexistence for the entire country.

| SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

# CIPRO

## SETTEMBRE 2020



Nicosia Arcivescovado Ortodosso: sale interne di rappresentanza.



Nicosia Arcivescovado: fondazione “Makarios” il padre della patria.



Omodhos Mon. S Croce: monaco in un momento di preghiera.



Omodhos Mon. S Croce: la “icononostasi” riccamente decorata.



Omodhos Monastero della S. Croce: la croce in argento custodisce la preziosa reliquia.

La Chiesa di Cipro è una Chiesa bizantina autocefala (Αὐτοκέφαλος Ἐκκλησία τῆς Κύπρου), decima nell'ordine di precedenza delle Chiese della comunione ortodossa indicato nei Dittici; essa vanta in San Barnaba († 61), compagno giudeo-cipriota di Saulo e Marco nella prima evangelizzazione dell'isola (v. At 13,1-13), una diretta matrice apostolica – la medesima rivendicata poi (inizi sec. VIII) da Milano (Ps.-Epifanio di Salamina: “Barnaba, che con Paolo aveva servito la Parola, annunciò Cristo a Roma; ma in seguito divenne vescovo di Milano”). La Chiesa cipriota è retta dal Sacro Sinodo composto da 9 Metropoliti e 7 Vescovi sotto la presidenza dell'Arcivescovo ‘di Nuova Giustiniana [sui Dardanelli, dove i Ciprioti furono evacuati durante l'invasione araba nel 688] e tutta Cipro’, con sede a Nicosia: questi inoltre, lungo secoli di dominazioni straniere (Franchi, Veneziani, Turchi, Inglesi), ha finito per rivestire il ruolo di ‘etnarca’, cioè di rappresentante civile della popolazione ‘romea’. Durante la ‘turcocrazia’ in particolare, la Chiesa ortodossa – pur priva del suono delle campane – godeva infatti “del pieno controllo politico-giudiziario nelle questioni riguardanti la comunità greca [*Rum millet*] e il suo Arcivescovo aveva diritto di rivolgersi alla Sublime Porta per presentare qualsiasi richiesta o lamentela”, tanto da rappresentare “il ‘padre della nazione greca’” (K. **Zanou**). Ecco perché a Cipro il popolo esercita ruolo attivo nell'elezione del vescovo fin da quando la Chiesa ortodossa, dopo il tracollo dei Veneziani (1571) e la neutralizzazione del predominio della minoranza latina-cattolica, recuperò la sua autocefalia. Come spiega l'attuale arcivescovo Crisostomo II, “si tratta di un caso unico anche nella tradizione ortodossa” e “la partecipazione popolare è stata ulteriormente ampliata nell'ultimo secolo”. Così, nel caso dello stesso Crisostomo II (intronizzato nel 2006), “prima il popolo ha votato […] 1.400 rappresentanti laici, che a loro volta hanno scelto al proprio interno 100 delegati. Questi 100 laici, insieme a 34 membri del clero, tra cui i vescovi e gli abati dei monasteri, sono stati chiamati infine a designare il nuovo pastore”. Tale modalità elettiva interpreta dunque validamente – pure in contesti di passioni partitiche contrapposte – la tradizione paleocristiana della diretta scelta dei vescovi da parte dei fedeli e spiega l'apparente anomalia del caso di Macario III, arcivescovo di Cipro dal 1950, quindi eletto plebiscitariamente (1959) anche primo presidente della Repubblica cipriota indipendente e confermato fino alla prematura morte nel 1977. Il sostegno della Chiesa ai moti di indipendenza nazionale dei Greco-ciprioti si era d'altronde subito dichiarato con il martirio dell'arcivescovo Cipriano insieme ad altri 9 vescovi e decine di ecclesiastici, durante i massacri perpetrati dai Turchi nel 1821-2 e la fuga di 20.000 esuli, molti dei quali verso Venezia e Trieste.

La gelosa autonomia gerarchica-amministrativa della Chiesa cipriota non è però legata al moderno ‘filetismo’ (tendenza infine insinuatasi nell'Ortodossia a prendere come base della giurisdizione ecclesiastica la nazionalità [*phýlē*]), ma poggia sulla sentenza del Concilio ecumenico di Efeso (431) contro la nuova pretesa della incombente Chiesa antiochena di ‘fare in Cipro le consacrazioni’: accogliendo la rimostranza cipriota, l'assemblea conciliare allora decise che in perpetuo “coloro che sono preposti alle sante Chiese di Cipro avranno tranquillità e sicurezza […], facendo le consacrazioni dei […] vescovi da se stessi, secondo l'antica consuetudine”. Ciò “perché […], sotto l'apparenza del servizio di Dio non si introduca […] di nascosto la vanità della umana potenza, né avvenga che senza accorgerci a poco a poco perdiamo la libertà, che ci ha donato col suo sangue il Signore nostro Gesù Cristo, il liberatore di tutti gli uomini”. Dunque già col concilio di Calcedonia (451) la Chiesa universale “risulta*va* divisa in cinque grandi circoscrizioni ultra-metropolitane, i cinque patriarcati: Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, cui si aggiunge*va* la chiesa di Cipro” (V. Parlato). Autocefalia confermata dall'imperatore Zenone appena fu ritrovato il corpo di S. Barnaba (478) con un esemplare del Vangelo di Matteo: all'arcivescovo cipriota fu allora concesso di firmare col rosso cinabro, di indossare sotto i paramenti la porpora e di impugnare uno scettro imperiale invece del pastorale.

The Church of Cyprus is an autocephalous Byzantine Church, tenth in precedence among the Orthodox Churches in accordance with the order of the Diptychs; it takes pride in St. Barnabas († 61), the Jewish-Cypriot companion of Saul and Mark in the first evangelization of the island (Acts 13:1-13), a direct apostolic origin – the same subsequently claimed (beginning of 8th century) by Milan (Ps.-Epiphanius of Salamis: “Barnabas, who had served the Word with Paul, announced Christ in Rome; and later became Bishop of Milan”). The Church of Cyprus is governed by the Holy Synod composed of 9 metropolitans and 7 bishops under the presidency of the Archbishop “of New Justiniana [on the Dardanelles, where the Cypriots were evacuated at the time of the Arab invasion in 688] and All Cyprus”, with seat at Nicosia: over the centuries of foreign domination (Franks, Venetians, Turks, British) the archbishops ended up taking on the role of ‘ethnarch’, i.e. the civil representative of the Greek community. During the ‘Turkocracy’ in particular, the Orthodox Church – although deprived of the sound of bells – in fact enjoyed “full political and judicial control in questions regarding the Greek community [*Rum millet*] and its Archbishop had the right to address the Sublime Porte to present any request or complaint”, and came to represent “the ‘father of the Greek nation’” (K. Zanou). This is why in Cyprus the people have played an active role in the election of the bishop since the Orthodox Church recovered its autocephaly, following the collapse of the Venetians (1571) and the neutralization of the Latin Catholic minority. As the current archbishop Chrysostomos II explains, “It is a unique case even in the Orthodox tradition” and “the participation of the people was further expanded in the past century”. Thus, in the case of Chrysostomos II himself (enthroned in 2006), “first the people elected […] 1,400 lay representatives, who in turn chose from among themselves 100 delegates. These 100 laypeople, together with 34 members of the clergy including bishops and abbots of the monasteries, were then called upon to designate the new spiritual leader”. This mode of election thus validly interprets – even in contexts of opposing party passions – the early Christian tradition of direct choice of bishops by the faithful, and it also explains the apparent anomaly regarding Makarios III, Archbishop of Cyprus since 1950 who was then elected by popular vote (1959) as the first President of the independent Republic of Cyprus and re-confirmed in office until his untimely death in 1977. The Church's support for the national independence movement of the Greek Cypriots had in fact been declared immediately following the martyrdom of Archbishop Kyprianos together with 9 other bishops and dozens of ecclesiastics during the massacres perpetrated by the Turks in 1821-2 and the flight of 20,000 exiles, many of them to Venice and Trieste.

The Cypriot Church's zeal in protecting its administrative-hierarchical autonomy is not linked, however, to modern ‘phyletism’ (a tendency that eventually insinuated itself in Orthodoxy in which nationality [*phýlē*] became the basis for ecclesiastical jurisdiction), but rests on the decision of the Ecumenical Council of Ephesus (431) against the new claim of the overbearing Antiochene Church to “hold ordinations in Cyprus”: accepting the Cypriot protest, the conciliar assembly then decided that in perpetuity “the Rulers of the holy Churches in Cyprus shall enjoy, without dispute or injury, according to […] ancient custom, the right of performing for themselves the ordination of their excellent Bishops”. And this “lest […] the vanities of worldly honor be brought in under pretext of sacred office; or we lose, without knowing it, little by little, the liberty which Our Lord Jesus Christ, the Deliverer of all men, has given us by his own blood.”

Thus, already with the Council of Chalcedon (451) the universal Church “was divided into five large supra-metropolitan circumscriptions, the five patriarchates: Rome, Constantinople, Alexandria, Antioch and Jerusalem, to which was added the Church of Cyprus (V. Parlato). Its autocephaly was confirmed by Emperor Zeno shortly after the body of St. Barnabas was found (478), with a copy of the Gospel of Matthew resting on his chest: the Cypriot archbishop was henceforth allowed to sign his name in cinnabar (red ink), to wear purple under his vestments, and to use an imperial scepter instead of the bishop's crosier.

| MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

# CIPRO

## OTTOBRE 2020



Santa Maria degli Angeli: chiesa bizantina (XI sec.) con raro esempio di abside, originale, del VI sec. All'interno vi è un pregevole mosaico (vedi sotto).



Larnaka S. Lazzaro: decorazioni dell'iconostasi.



Santa Maria degli Angeli: mosaico (VI sec.) raffigurante la Vergine fra gli Arcangeli.



Larnaka S. Lazzaro: l'iconostasi della chiesa, dedicata a Lazzaro di Betania, qui sepolto.



Larnaka S. Lazzaro: veduta esterna , campanile "rinascimentale" ricostruito dopo la distruzione ottomana.

Grazie alla sua appartenenza all'antica diocesi dell'Oriente con capitale Antiochia e dal secolo X alla composita realtà dell'Impero bizantino, la Chiesa di Cipro si è via via venuta ornando di una autentica fioritura di chiese, basiliche sontuosamente decorate e di grandi monasteri.
Per alcuni secoli, dalla metà del VII alla metà del X, l'isola di Cipro fu spesso oggetto di attacchi e devastazioni da parte degli arabi. Con la vittoria dell'imperatore bizantino Niceforo II Foca (963-969) sugli arabi, l'isola ritrovò un periodo di pace, grazie al quale numerosi edifici religiosi furono ricostruiti. Attorno al 1200 pittori, provenienti da Costantinopoli e dalla Macedonia, lavorarono nelle chiese di Cipro e dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, numerosi abitanti della capitale trovarono rifugio nell'isola e con essi anche diversi artisti. Solo nel 1570, con la sconfitta dell'esercito veneziano, Cipro dovette soccombere alla presa da parte dei Turchi.
Tra le chiese paleocristiane più famose dell'isola, spesso abbellite da preziosi marmi ed elaborati mosaici, ricordiamo la basilica che Sant Epifanio fece costruire a Salamina, città di cui era vescovo, e nella quale fu sepolto nel 403.
Sempre a Salamina, in onore di Barnaba, che in compagnia di Paolo e Marco aveva predicato a Cipro, dopo che furono scoperte le sue reliquie, nel quinto secolo venne edificata la basilica a lui dedicata, a cui venne successivamente annesso un monastero.
Alla seconda metà del quinto secolo risale anche il maestoso complesso con l'annessa basilica e battistero della Campanopetra.
Nei pressi dell'attuale Limassol, è situata l'antica città cipriota di Amathus. Sul punto più alto dell'acropoli si trovano i resti della basilica paleocristiana.
Nel quinto secolo la basilica più imponente fu quella di Santa Ciriaca Chrysopolitissa che a Pafos dovette fungere da cattedrale. Nel giugno 2010 in questa chiesa papa Benedetto e Sua Beatitudine Chrysostomos II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, hanno presieduto una celebrazione ecumenica.
La chiesa della Panaghia Angeloktisos a Kiti del XI secolo fu costruita sulle rovine di una precedente basilica paleocristiana del VI secolo.
Agli inizi di questo secolo la Chiesa di Cipro aveva 10 monasteri maschili e 14 comunità femminili. Altri 67 monasteri non sono più in uso o ridotti a poche rovine.
Il monastero che conta il maggior numero di monaci è quello di Kykkos. E' situato sulle montagne di Troodos e meta di un famoso pellegrinaggio. I monaci di Kykkos forniscono il personale del seminario della Scuola Teologica di San Barnaba a Nicosia.
Un altro monastero famoso, ancora oggi attivo, si trova nei pressi della città di Pafos. Venne fondato da Neofito sul finire dell'XII secolo. Sebbene provenisse da una famiglia di contadini e fosse praticamente analfabeta, Neofito, col passare degli anni, seppe raggiungere una discreta formazione intellettuale e riuscì a dotare il monastero di una piccola biblioteca.

As a result of its belonging to the ancient diocese of the East with capital at Antioch, and then from the 10th century to the composite reality of the Byzantine Empire, the Church of Cyprus gradually became adorned with an authentic flowering of churches, sumptuously-decorated basilicas and large monasteries. For several hundred years, from the mid-7th to mid-10th centuries, the island of Cyprus was the object of frequent attacks and devastations carried out by the Arabs. With the victory of the Byzantine emperor Nicephorus II Phocas (963-969) over the Arabs, the island found a period of peace, thanks to which numerous religious buildings were rebuilt. Around 1,200 painters, from Constantinople to Macedonia, worked in the churches of Cyprus, and after the fall of Constantinople in 1453 many inhabitants from the capital found refuge on the island, including a number of artists. It was only in 1570, with the defeat of the Venetian army, that Cyprus was finally captured by the Turks. Among the most famous early Christian churches on the island, often embellished with precious marbles and elaborate mosaics, should be mentioned the basilica that St. Epiphanius built in Salamis, the city of which he was bishop and where he was buried in 403.
Also in Salamis, in honor of Barnabas who in the company of Paul and Mark had preached in Cyprus, following the discovery of his relics a basilica dedicated to him was constructed in the fifth century, to which a monastery was later attached.
The majestic complex of Campanopetra with its basilica and annexed baptistery also dates from the second half of the fifth century.
Near present-day Limassol stood the ancient Cypriot city of Amathus. On the highest point of its acropolis are the remains of the early Christian basilica.
In the fifth century the most impressive basilica was that of Agia Kyriaki Chrysopolitissa which must have served as a cathedral at Paphos. In this church, in June 2010, Pope Benedict and His Beatitude Chrysostomos II, Archbishop of New Justiniana and All Cyprus, presided at an ecumenical celebration.
The 11th-century church of Panagia Angeloktisti at Kiti was built on the ruins of a preceding early-Christian basilica from the 6th century.
At the beginning of this century the Church of Cyprus had 10 monasteries for men and 14 women's communities. A further 67 monasteries are no longer in use or have been reduced to ruins.
The monastery with the largest number of monks is that of Kykkos, which is situated in the Troodos Mountains and is a famous pilgrimage destination. The monks of Kykkos provide the staff for the seminary of the Theological School of St. Barnabas in Nicosia.
Another famous monastery, still active today, is located near the city of Paphos. It was founded by Neophytos at the end of the 12th century. Although he came from a peasant family and was nearly illiterate, over the years he was able to obtain a respectable intellectual training and he managed to equip the monastery with a small library.

| GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY



S. Giovanni Lampadistis: una delle chiese rurali bizantine dei monti Troodos, con grande tetto spiovente in legno.

# Calendario Massolini

# CIPRO

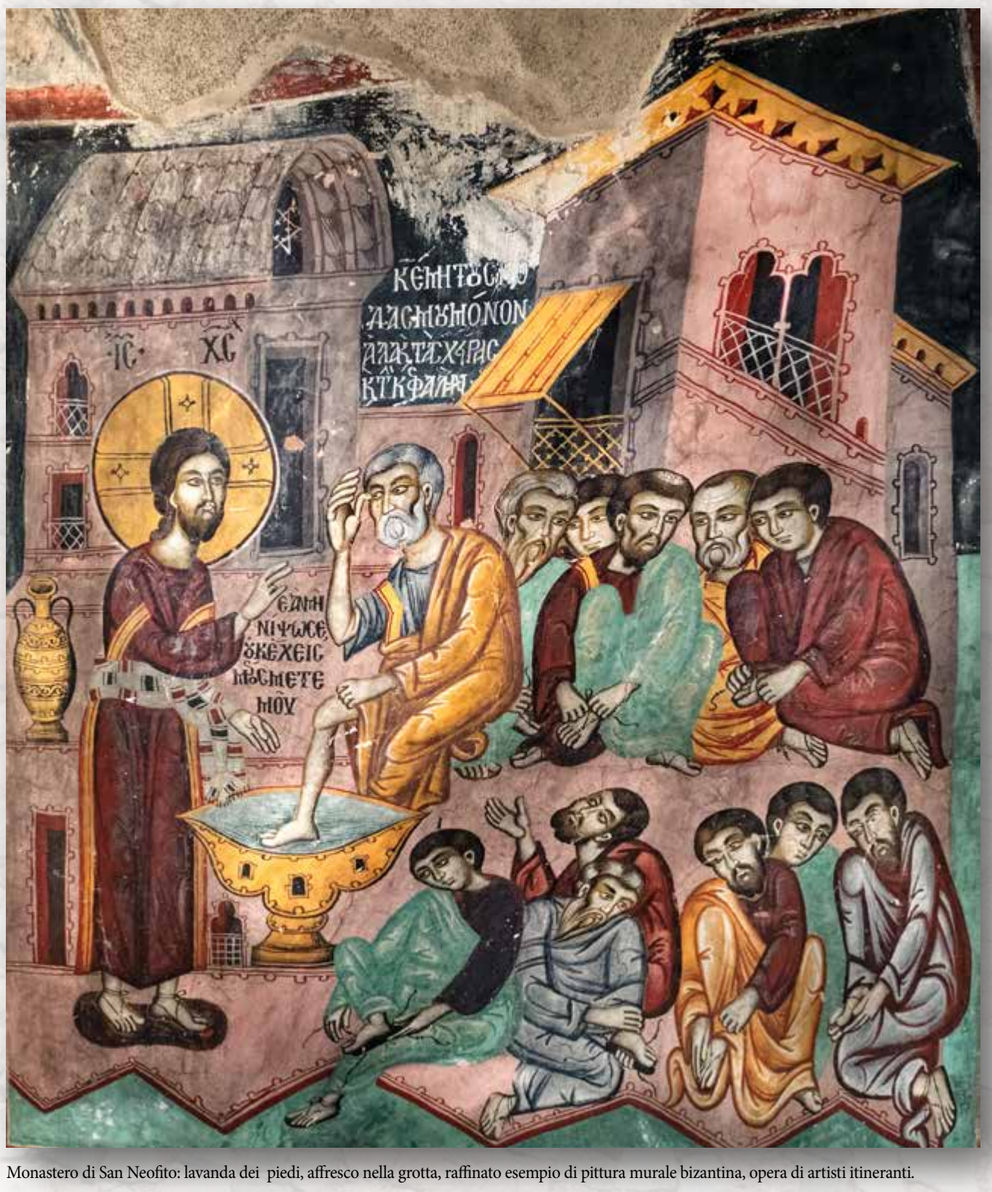


Monastero di San Neofito: affreschi sulla parte superiore della grotta, scavata dall'eremita Neofito (circa nel 1200), e da cui ebbe origine il monastero.

## NOVEMBRE 2020



Pedoulas San Michele Arcangelo: affreschi, in stile post-bizantino, nella piccola chiesa rurale dedicata a San Michele Arcangelo.




Monastero di San Neofito: lavanda dei piedi, affresco nella grotta, raffinato esempio di pittura murale bizantina, opera di artisti itineranti.




Pedoulas San Michele Arcangelo: l'Arcangelo Michele, affresco nella chiesa rurale.

Conoscere la tradizione artistica e religiosa della Chiesa ortodossa cipriota significa conoscere necessariamente il folto gruppo di chiese costruite e affrescate dall'XI al XVII secolo lungo la catena dei monti Troodos, situata nella parte centrale dell'isola e la cui vetta principale, il monte Olimpo, è di poco inferiore ai duemila metri di altitudine. Nel 1985 dieci di queste chiese sono state dichiarate Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO :

**Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, Chiesa di Agios Ioannis Lampadistis, Chiesa di Panagia Phorviotissa, Chiesa di Panagia tou Araka, Chiesa di Panagia tou Moutoulla, Chiesa di Archangelos Michail, Chiesa di Timios Stavros, Chiesa di Panagia Podithou, Chiesa di Stavros tou Agiasmati, Chiesa di Metamorfosis tou Sotiros.**

Le chiese, pur nelle loro modeste dimensioni, sono un autentico scrigno di bellezza artistica e religiosa e sono la testimonianza di una fiorente vita cristiana che, lungo i secoli, si è sviluppata in queste terre. A due di esse era annesso un monastero. Essendo collocate in zone montagnose, avevano per forza un tetto ligneo spiovente. Quella di Agios Nikolaos tis Stegis ne ha addirittura due.
Particolarmente interessante è la chiesa denominata di Agios Ioannis Lampadistis. In origine si trattava di un monastero dotato di ben tre chiese e che in un epoca successiva furono poste sotto un unico tetto. Alla chiesa a pianta greca del monastero vero e proprio, risalente all' XI secolo, venne affiancata nel secolo XII la seconda chiesa, quella appunto dedicata a Agios Ioannis. A ridosso di quest'ultima, nel XV secolo venne costruita la terza che, in seguito, venne denominata Cappella latina, poiché si pensava che venisse usata dalla piccola comunità di cattolici latini, lontani discendenti dei crociati, che occuparono l'isola alla fine del XII secolo.
Non meno affascinante è la chiesa di Stravros tou Agiasmati, risalente al XV secolo, che conserva il più completo ciclo di affreschi di questo secolo tutt'ora esistenti a Cipro.
Un cenno merita anche la chiesa di Archangelos Michail, edificata nell'ultimo quarto del XV secolo, grazie alla generosa offerta di Padre Vassilios che, con la moglie e le due figlie, è raffigurato, mentre offre il modello della chiesa all'arcangelo Michele.
Una vera delizia per gli occhi del fedele è la chiesa della Panagia Phorviotissa, o chiesa d'Asinou, come è più comunemente denominata. Sulle pareti di questa piccola chiesa (15,95 mt di lunghezza e 6,20 mt di larghezza) sono rappresentate le scene principali della vita di Cristo e della Vergine Maria. Non mancano le raffigurazioni di santi come Arsenio, Efrem Siro, Sozomeno, Niceforo, Nicola e molti altri. Nell'abside trova posto la suggestiva scena di Cristo, che porge la comunione agli Apostoli. Come ultimo discepolo, a destra, è raffigurato Giuda che, volendo staccarsi, volge le spalle al gruppo. Incantevole è pure la rappresentazione del Giudizio Universale, tema caratteristico delle chiese bizantine.

To appreciate the artistic and religious tradition of the Cypriot Orthodox Church one must necessarily become acquainted with the large group of churches built and frescoed from the 11th to the 17th centuries along the Troodos mountain range in the central part of the island, whose principal peak, Mount Olympus, is just under 2,000 meters above sea level. In 1985, ten of these churches were declared to be UNESCO World Heritage Sites:

**Church of Agios Nikolaos tis Stegis, Church of Agios Ioannis Lampadistis, Church of Panagia Phorviotissa, Church of Panagia tou Araka, Church of Panagia tou Moutoulla,Church of Archangelos Michael, Church of Timios Stavros, Church of Panagia Podithou, Church of Stavros tou Agiasmati, Church of Metamorphosis tou Sotiros**

The churches, despite their modest dimensions, are an authentic treasure trove of artistic and religious beauty and bear witness to the the flourishing Christian life that, over the centuries, developed in these lands. Two of them have a monastery attached. Being located in mountainous areas, they of necessity were given pitched roofs. The Church of Agios Nikolaos tis Stegis in fact has two.
Particularly interesting is the church named for St. John Lampadistis. At one stage it was a monastery and three separate churches, which later were placed under a single roof. In the 12th century the second church, the one dedicated to St. John, was placed alongside the Greek-style church of the monastery itself, which dates from the 11th century. Behind the second church a third one was built in the 15th century. This later became known as the "Latin chapel" as it was thought to have been used by the small community of Latin Catholics, distant descendants of the Crusaders who occupied the island at the end of the 12th century.
No less fascinating is the Church of Stavros tou Agiasmati, which dates from the 15th century and preserves the most complete cycle of frescoes from that century still existing in Cyprus.
Also worthy of mention is the Church of Archangelos Michael built during the last quarter of the 15th century, funded through the generous donation of Father Vassilios who, along with his wife and two daughters, is depicted offering the model of the church to the archangel Michael. A true delight for the eyes of the faithful is the Church of Panagia Phorviotissa, or the Church of Asinou as it is more commonly known. On the walls of this small church (15.95 meters long by 6.20 meters wide) are represented the principal scenes from the life of Christ and the Virgin Mary. There are also depictions of a large number of saints including Arsenius, Ephrem the Syrian, Sozomen, Nicephorus and Nicholas. In the apse there is a suggestive scene of Christ giving communion to the Apostles. Judas, the last disciple on the right, is depicted turning his back on the group, seeking to break away. Also enchanting is the representation of the Last Judgment, a characteristic theme of Byzantine churches.

| DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

# CIPRO



San Francesco, durante l'assedio di Damietta, è ricevuto dal sultano d'Egitto Malek al Tamil (autunno 1219).



San Francesco predica alla presenza del sultano d'Egitto Malek al Tamil (autunno 1219).

## DICEMBRE 2020



Momento delle celebrazioni per gli 800 anni della Custodia di Terra Santa.



Abbazia di Bellapais: tra gli stemmi la Croce di gerusalemme.




Il Custode di Terra Santa Padre Patton alle celebrazioni per gli 800 anni di presenza francescana all'Università di Cipro

I Francescani di Terra Santa a Cipro

La presenza francescana a Cipro, terza isola del Mediterraneo dove il cristianesimo giunse all'indomani della Pasqua, è ben documentata ed è tuttora operante. I francescani vi entrarono sotto la casata francese dei Lusignano, che vi regnò dal 1192 al 1489 e hanno condiviso le vicende della popolazione locale, in particolare dei cattolici latini e dei maroniti durante le tre dominazioni: crociata latina (1191-1571), ottomana (1571-1878), britannica (1878-1960) seguita dalla dichiarazione di indipendenza (16 agosto 1960). Cipro è ora una repubblica democratica inserita nell'Unione Europea. Probabilmente i primi frati giunsero a Cipro vivente ancora S. Francesco e già nel 1226 a Nicosia vi era un convento con chiesa e un ostello per i pellegrini diretti in Terra Santa. Nei decenni successivi i frati minori si insediarono a Famagosta, a Limassol e a Pafos. Il secolo XIV fu testimone di un ulteriore sviluppo. Un periodo di gravi difficoltà per la vita e la missione dei frati si ebbe a partire dalle incursioni dei mamelucchi d'Egitto (1424-1426). Il convento di Limassol decadde, insieme alla perdita d'importanza commerciale della città, e quelli di Pafos e Famagosta dovettero essere abbandonati. La situazione peggiorò con la conquista ottomana di Cipro che mise fine al dominio della repubblica di Venezia (1489-1570). Vi fu lo sterminio o la riduzione in schiavitù di vescovi, religiosi e fedeli cristiani di ogni rito e gli edifici religiosi furono trasformati in moschee e scuole coraniche. Anche gli otto frati della Custodia presenti nell'isola furono uccisi. Gravissime furono le conseguenze per la Chiesa di rito latino. Tutto questo disastro non fece dimenticare Cipro ai frati della Custodia di Terra Santa che nel 1593 vi poterono rientrare. Riedificarono un convento prima a Larnaca e poi a Nicosia. Un secolo dopo istituirono a Nicosia una scuola tuttora in funzione. La giurisdizione ecclesiastica sull'isola fu affidata al Custode di Terra Santa, che già la esercitava sulla Siria, il Basso Egitto e la Palestina con il titolo di Prefetto Apostolico. Favoriti dal nuovo corso ottomano (1839 e 1856), riformista e non ostile agli occidentali, e stimolati dall'attivismo dell'organizzazione protestante (Reformed Presbyterian Mission), i francescani promossero varie istituzioni religiose ed educative. La Custodia accolse nel 1844 la collaborazione delle suore di S. Giuseppe dell'Apparizione che aprirono una scuola femminile cattolica-latina e si dedicarono a iniziative di beneficenza. Con il ristabilimento del patriarcato latino di Gerusalemme (1847) Cipro venne a far parte della diocesi patriarcale latina di Gerusalemme. La dominazione inglese sull'isola portò a un notevole miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Il numero dei fedeli cattolici aumentò, anche grazie agli europei che si poterono stabilire a Cipro. I frati ingrandirono la chiesa di Limassol nel 1879 e in seguito ricostruirono la cappella e la scuola alla marina di Larnaca. A Nicosia riedificarono l'ospizio e ampliarono la chiesa. Aggiunsero poi l'assistenza spirituale ai carcerati e ai soldati britannici di stanza sull'isola. La Custodia favorì l'estensione dell'attività educativa e assistenziale delle suore di S. Giuseppe a Nicosia (1877) e Limassol (1884), iniziative emulate dalla Chiesa greco-ortodossa. Nel 1910 a Limassol istituì la parrocchia e alcuni anni dopo diede vita a un ospizio e a una chiesa per assistere la popolazione cattolica in crescita a Famagosta. Sempre a Limassol nel 1923 la Custodia aiutò l'insediamento delle suore missionarie francescane del Sacro Cuore per lavorare in una grande scuola femminile. Tutte queste iniziative pastorali, educative e assistenziali congiunte giovarono pure all'incremento numerico dei cattolici latini.

Lo sbarco dei militari turchi nel nord dell'isola avvenuto nel 1974 portò all'isolamento di alcune istituzioni fondate dai frati minori. L'evento più doloroso fu la dissoluzione della comunità cattolica di Famagosta, da dove anche le suore francescane del Sacro Cuore furono costrette a partire.

Attualmente risiedono nella Repubblica di Cipro dieci francescani impegnati in tre case e parrocchie: Nicosia (con annessa scuola e cura di una cappella a Kyrenia, sulla costa settentrionale dell'isola sotto il controllo dei turco-ciprioti), Larnaca (con annessa casa di riposo per anziani) e Limassol. Nel convento di Nicosia ha sede anche la rappresentanza diplomatica della Santa Sede. In occasione del suo breve viaggio apostolico a Cipro ospitò Benedetto XVI che nel discorso pronunciato il 5 giugno disse, tra l'altro: «Rendo onore al grande e paziente lavoro della Custodia Francescana della Terra Santa».

The Franciscans of the holy land in Cyprus

The Franciscan presence on Cyprus, the third island in the Mediterranean where Christianity arrived in the aftermath of Easter, is well documented and continues to this day. The Franciscans entered during the rule of the French House of Lusignan, which lasted from 1192 to 1489, and they shared the vicissitudes of the local population, in particular the Latin Catholics and Maronites, during the three periods of foreign rule: Latin (1191-1571), Ottoman (1571-1878) and British (1878-1960), followed by the declaration of independence (16 August 1960). Cyprus is now a democratic republic within the European Union. The first friars probably arrived in Cyprus during the lifetime of St. Francis and already in 1226 Nicosia had a monastery with a church and a hostel for pilgrims on their way to the Holy Land. In the following decades the Friars Minor established themselves in Famagusta, Limassol and Paphos. Further development took place during the 14th century. A period of serious difficulties for the life and mission of the friars began following the incursions of the Mamluks of Egypt (1424-1426). The monastery at Limassol declined, along with the commercial importance of the city, and those of Paphos and Famagusta had to be abandoned. The situation worsened following the Ottoman conquest of Cyprus which put an end to rule by the Republic of Venice (1489-1570). Bishops, religious and Christian faithful of all denominations were killed or enslaved, and religious buildings were transformed into mosques and Koranic schools. The eight friars of the Custody on the island were also killed. The consequences were extremely grave for the Church of the Latin rite. During all these disasters Cyprus was not forgotten by the friars of the Custody of the Holy Land who, in 1593, were able to return. They first rebuilt a monastery at Larnaca and then one in Nicosia. A century later they established a school in Nicosia that is still operating. The ecclesiastical jurisdiction on the island was entrusted to the Custos of the Holy Land, who already exercised such jurisdiction in Syria, Lower Egypt and Palestine with the title of Apostolic Prefect. Favored by the new Ottoman policies (1839 and 1856), which were reformist and not hostile to Westerners, and stimulated by the activism of the Protestant *Reformed Presbyterian Mission*, the Franciscans promoted a number of religious and educational institutions. In 1844 the Custody welcomed the collaboration of the Sisters of St. Joseph of the Apparition who opened a Catholic girls' school and dedicated themselves to charitable initiatives. With the reestablishment of the Latin Patriarchate of Jerusalem (1847) Cyprus became part of the Latin Patriarchal Diocese of Jerusalem. British rule of the island led to a considerable improvement in living conditions for the local population. The number of Catholics increased, due also to the number of Europeans who were able to establish residence on Cyprus. The friars enlarged the Limassol church in 1879 and later rebuilt the chapel and the school at the marina in Larnaca. In Nicosia they rebuilt the hospice and expanded the church. They also began to offer spiritual assistance to prisoners and British soldiers stationed on the island. The Custody supported the extension of the educational and assistance activities of the Sisters of St. Joseph to Nicosia (1877) and Limassol (1884), initiatives that were subsequently followed by the Greek Orthodox Church. In 1910 the Limassol parish was established, and several years later a hospice and a new church were inaugurated for the growing Catholic population in Famagusta. Also in Limassol, in 1923 the Custody assisted in setting up the Franciscan Missionary Sisters of the Sacred Heart to work in a large school for girls. Taken together, these pastoral, educational and assistance initiatives contributed to the increase in the number of Catholics on the island. The landing of the Turkish military in the north of the island in 1974 led to the isolation of some of the institutions that had been founded by the Friars Minor.The most painful event was the disintegration of the Catholic community of Famagusta, from where even the Franciscan Sisters of the Sacred Heart were forced to leave. Currently in the Republic of Cyprus there are ten Franciscans engaged in three houses and parishes: Nicosia (with adjoining school and care of a chapel in Kyrenia, on the northern coast of the island under Turkish Cypriot control), Larnaca (with adjoining nursing home) and Limassol. The diplomatic representation of the Vatican is also located in the monastery in Nicosia. Benedict XVI, who stayed there during his brief apostolic visit to Cyprus, said in his speech on 5 June, among other things: "I salute the great and patient work of the Franciscan Custody of the Holy Land".

| MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

BRESCIA ITALY